

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

Istituto
degli
Innocenti



PERCORSO TEMATICO INVESTIRE SULLE RISORSE E POTENZIALITÀ DELLE FAMIGLIE PER PREVENIRE/SUPERARE LE CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

2

2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

NUOVA SERIE
n. 2-2021

ISTITUTO
DEGLI INNOCENTI
FIRENZE



Capo del Dipartimento

Ilaria Antonini

Ufficio II - Politiche per la famiglia

Dirigente coordinatore

Tiziana Zannini

**Servizio II - Promozione dei servizi per la famiglia,
relazioni internazionali e comunitarie**

Dirigente coordinatore

Alfredo Ferrante

Assessorato alle Politiche sociali

Serena Spinelli

Settore Innovazione sociale

Alessandro Salvi

Presidente

Maria Grazia Giuffrida

Direttore Generale

Sabrina Breschi

Direttore Area Infanzia e Adolescenza

Aldo Fortunati

Servizio documentazione, biblioteca e archivio storico

Anna Maria Maccelli

Direttore responsabile

Aldo Fortunati

Coordinatore Comitato di redazione

Anna Maria Maccelli

Comitato di redazione

Alfredo Ferrante, Alessandro Salvi

Coordinamento esecutivo

Paola Senesi

Progettazione grafica e impaginazione

Rocco Ricciardi, Ana Morales Gallego

EDA Servizi

Immagine di copertina

Sopraelevata, Hoshino Kenji, 13 anni

(Pinacoteca internazionale dell'età evolutiva

Aldo Cibaldi del Comune di Rezzato - www.pinac.it)

Periodico trimestrale registrato presso il Tribunale di Firenze con n. 4963 del 15/05/2000

Pubblicato online nel mese di luglio 2021

Ultimo accesso alle risorse elettroniche 30/06/2021

Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodegliinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodegliinnocenti.it

SUPPLEMENTO della RIVISTA

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA INFANZIA e ADOLESCENZA

2
2021

PERCORSO TEMATICO

INVESTIRE SULLE RISORSE E
POTENZIALITÀ DELLE FAMIGLIE
PER PREVENIRE/SUPERARE
LE CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

NUOVA SERIE
n. 2-2021

CENTRO NAZIONALE
DI DOCUMENTAZIONE
E ANALISI
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA

CENTRO
DI DOCUMENTAZIONE
PER L'INFANZIA
E L'ADOLESCENZA
REGIONE TOSCANA

PERCORSO DI LETTURA

p. 5

Verso un nuovo welfare familiare:
il ruolo delle politiche della famiglia
nella ripresa

di Federico Pieri

PERCORSO FILMOGRAFICO

p. 29

Figli e genitori allo specchio
del cinema: riflessi e riflessioni
sulla comune fragilità

di Giovanni Maria Rossi

INDICE

PERCORSO TEMATICO

INVESTIRE SULLE RISORSE
E POTENZIALITÀ
DELLE FAMIGLIE PER
PREVENIRE/SUPERARE
LE CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

PER- CORSO DI LET- TURA

PERCORSO TEMATICO

INVESTIRE SULLE RISORSE
E POTENZIALITÀ
DELLE FAMIGLIE PER
PREVENIRE/SUPERARE
LE CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

PERCORSO DI LETTURA

**VERSO UN NUOVO WELFARE FAMILIARE:
IL RUOLO DELLE POLITICHE DELLA
FAMIGLIA NELLA RIPRESA**

Federico Pieri, esperto in analisi e valutazione delle politiche pubbliche, collaboratore dell'Istituto degli Innocenti presso il Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri, per le attività già proprie del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza

SOMMARIO

Introduzione	p. 6
Analisi di contesto	p. 8
Verso un nuovo sistema di welfare per le famiglie	p. 14
La nuova riforma delle politiche della famiglia: il <i>Family Act</i>	p. 16
Una comunità educante nazionale	p. 19
Conclusioni	p. 21
Riferimenti bibliografici	p. 23

C'è un'astronave che si chiama Terra,
nello spazio lanciata
per un lungo viaggio.
Noi siamo l'equipaggio,
ognuno è passeggero e capitano.
Andremo lontano,
se avremo coraggio.

(Gianni Rodari, da *Il libro dei perché*, 1984)

INTRODUZIONE

Con l'avvento dell'età repubblicana, l'Italia ha dovuto reinventare il proprio sistema di protezione sociale, soprattutto con riferimento alle politiche della famiglia, dell'infanzia e dell'adolescenza. E, come riportato in studi recenti (OECD, 2011), le politiche familiari hanno acquisito sempre più importanza in tutti i Paesi Ocse:

«[d]alla metà degli anni '90, la spesa pubblica per i trasferimenti monetari e l'educazione obbligatoria è rimasta relativamente stabile mentre l'investimento nei servizi educativi e di cura per la prima infanzia è aumentato significativamente. Inoltre, nell'ultimo decennio l'utilizzo di contributi fiscali e crediti nel pacchetto delle politiche familiari [nei paesi] Ocse va aumentando¹».

In Italia, il processo di sviluppo delle politiche della famiglia è avvenuto all'interno di un percorso di cambiamento che ha coinvolto l'assetto istituzionale: in particolare, negli stessi anni l'Italia ha dovuto reinventare il proprio sistema di protezione sociale.

Ciò ha comportato la definizione di un modello in cui, come riportato da Camera dei deputati (2021):

«i servizi sociali sono realizzati attraverso un complesso di interventi nazionali, regionali e comunali e rivestono le forme della prestazione economica e/o del servizio alla persona. A differenza di quanto avviene in campo sanitario, dove i Livelli essenziali di assistenza (LEA) indicano nel dettaglio le prestazioni erogate attraverso il Servizio sanitario nazionale, le politiche sociali sono interpretate diversamente a seconda della regione o perfino del comune di riferimento, anche perché le risorse per le politiche sociali provengono dal finanziamento plurimo dei tre livelli di governo (Stato, Regioni e Comuni), secondo dotazioni finanziarie presenti nei rispettivi bilanci».

Nonostante con la legge n. 328 del 2000, la cosiddetta *legge quadro sull'assistenza*, si sia prevista l'introduzione di livelli essenziali delle prestazioni sociali (Lep), in alcuni casi si possono rilevare ampi divari territoriali:

«In assenza di una normativa statale di determinazione dei Lep, le scelte delle regioni, chiamate a disciplinare con leggi regionali la materia riferibile ai servizi sociali, si sono fortemente differenziate».

La profonda riorganizzazione delle politiche sociali ha interessato anche le politiche dell'infanzia. Come è già stato efficacemente evidenziato in altre ricerche (Barbieri, 2015), nel caso dei nidi, ad esempio, con la legge n. 1044 del 1971 venne prevista una riforma

1 Traduzione a cura dell'autore. Il testo originale è disponibile in lingua inglese.

delle competenze che ha di fatto ridotto l'intervento dello Stato in materia. In particolare, venne previsto:

«il passaggio di tutti gli asili nido finanziati pubblicamente dallo Stato (ex ONMI)² sotto il controllo delle amministrazioni locali, nella fattispecie Regioni e Comuni, assicurando nel contempo il finanziamento delle iniziative. La gestione del nuovo modello di asili nido era così prefigurata: allo Stato competeva il finanziamento; alle Regioni il coordinamento, mediante l'emanazione di un'apposita normativa regionale, e ai Comuni la gestione³».

Dalla legge n. 1044 del 1971 a oggi, sappiamo che il sistema di competenze è nuovamente mutato: da ultimo, con il decreto legislativo n. 65 del 2017⁴, lo Stato ha assunto un nuovo ruolo con la previsione del cosiddetto *sistema 0-6* e l'inserimento dei servizi per lo 0-3 all'interno del sistema educativo nazionale.

Il ruolo statale è inevitabilmente destinato a divenire ancora più rilevante, considerato anche che nel *Piano di ripresa e resilienza* italiano, in particolare nell'intervento 1.1, relativo al *Piano nidi, scuole dell'infanzia e servizi educativi e di cura per la prima infanzia* di cui alla Missione 4, *Istruzione*, è prevista anche l'introduzione di nuovi Lep relativi all'offerta dei nidi sul territorio nazionale⁵. Al riguardo, il futuro disegno di legge attuativo potrebbe rappresentare un significativo contributo verso il raggiungimento dell'obiettivo europeo di Barcellona, pari al 33% dell'offerta, stabilito nel 2002. Rimangono tuttavia numerose questioni aperte, prima fra tutte la copertura finanziaria e la realizzabilità di tali obiettivi entro il 2026.

Ciò premesso, la continua evoluzione delle responsabilità e competenze fra Stato, regioni e comuni nel campo delle politiche della famiglia testimonia quanto queste siano sempre in evoluzione e, al contempo, quanto stiano assumendo maggiore rilevanza nel quadro delle politiche pubbliche statali.

Negli ultimi anni, lo Stato ha inoltre assunto un nuovo ruolo nel coordinamento delle politiche della famiglia, sia tramite l'azione del Dipartimento per le politiche della famiglia, della Presidenza del Consiglio dei ministri, e di altre istituzioni, come gli osservatori nazionali sulla famiglia e per l'infanzia e l'adolescenza, sia tramite gli interventi anche a livello territoriale del Fondo per le politiche della famiglia, realizzati dalle regioni e dai comuni. Evidentemente, l'istituzione di un dipartimento dedicato all'interno della Presidenza del Consiglio dei ministri ha rappresentato un'importante innovazione, essendo ora possibile identificare un principale soggetto coordinatore in materia, a livello statale. Tali interventi si sono affiancati alle azioni degli enti territoriali, i quali hanno costruito nel tempo un sistema rilevante di welfare familiare (Cndaia, 2020), seppur diversificato geograficamente, grazie sia a trasferimenti di beni (nella letteratura, meglio conosciuti come *in-kind benefit*) che

2 L'Opera nazionale maternità e infanzia (ONMI), istituita con la legge 10 dicembre 1925, n. 2277. Per approfondimenti, si veda Barbieri (2015).

3 P. 24 di Barbieri (2015).

4 Al riguardo, si segnala anche la recente pubblicazione delle nuove linee guida pedagogiche 0-6 da parte della Commissione nazionale per il sistema integrato di educazione e di istruzione (Cerini, et al., 2021).

5 Si veda p. 58 della proposta di Piano di ripresa e resilienza trasmessa alla Camera dei deputati da parte del Governo italiano. In particolare, il Piano cita «The resources are bound for municipalities to increase in percentage terms and within the limits of the Essential Levels of Performance (LEP), the amount of places available in nurseries, in proportion to the population aged between 0 and 2 years, in municipalities in which the aforementioned ratio is lower than the LEP».

a trasferimenti di reddito (*cash benefit*)⁶. Tuttavia, sono diverse le politiche che ancora non sono state messe in campo per rispondere ad alcune delle emergenze più gravi per le famiglie. È necessario infatti fronteggiare la povertà assoluta e la povertà educativa; sostenere le attività di cura a favore di familiari non autosufficienti; favorire un'equa distribuzione dei carichi di cura familiare fra i componenti adulti, soprattutto nel caso delle madri che faticano a conciliare famiglia e lavoro, o addirittura non riescono nemmeno ad accedere al mercato del lavoro.

Queste emergenze sono state oggetto di diversi interventi messi in atto dallo Stato negli ultimi anni, che solo in parte hanno saputo rispondere alle esigenze. Con la riforma delle politiche della famiglia prevista con il cosiddetto *Family Act*, si avvia una nuova stagione di interventi che potrebbe trovare le giuste risposte ai problemi che ormai da troppo tempo il Paese deve affrontare. Un ulteriore contributo dovrebbe in tal senso arrivare dal *Piano di ripresa e resilienza* recentemente approvato dal Governo, in cui l'infanzia è oggetto di un rinnovato interesse nazionale e gode di un finanziamento da circa € 4,6 miliardi. Tali interventi si inseriscono in un contesto demografico fortemente negativo, in cui la popolazione sta lentamente invecchiando e il tasso di fecondità totale ha raggiunto minimi storici. A tutto ciò si aggiunge l'emergenza COVID-19, il cui impatto socioeconomico negativo avrà conseguenze di lungo termine sulla vulnerabilità nel Paese, già fortemente provato dalla crisi economica e finanziaria del 2008-2011.

Sulla base di questi elementi di contesto, lo studio analizza la riforma delle politiche della famiglia conosciuta come *Family Act* e i principali interventi a favore delle famiglie, anche a livello locale. Il percorso termina evidenziando l'importanza delle attività di valutazione d'impatto delle politiche orientate a raggiungere una maggiore coesione sociale, anche nell'ambito del *Piano di ripresa e resilienza* italiano.

ANALISI DI CONTESTO

Oltre alla profonda trasformazione appena descritta, che si potrebbe sinteticamente definire organizzativa, si è assistito a una altrettanto notevole trasformazione sociale, specialmente con il nuovo millennio. Già nel 2011, una pubblicazione Ocse (OECD, 2011) evidenziò alcune criticità nel panorama delle politiche della famiglia in Italia, in particolare con riferimento alle politiche di conciliazione fra lavoro e famiglia:

«Il dilemma italiano sta nel fatto che è molto difficile conciliare lavoro e figli ma, allo stesso tempo, un elevato tasso di occupazione dei genitori è cruciale per ridurre il rischio di povertà infantile. Per poter migliorare le condizioni di vita lavorativa e familiare è necessario rafforzare le politiche per l'infanzia e per il lavoro che contribuiscono a rimuovere gli ostacoli all'occupazione femminile».

In effetti, nessuno dei tre principali indicatori – il tasso relativo all'occupazione femminile, il tasso di fecondità e il tasso di povertà minorile – restituiva un'immagine positiva per il contesto italiano.

Negli ultimi vent'anni, gli interventi politici e le proposte tecniche per riformare la gestione delle politiche familiari sono stati numerosi, come testimonia la rilevante letteratura

⁶ Per approfondire le definizioni sui trasferimenti di beni e trasferimenti di reddito, si veda Saraceno (2021).

di settore (Bursi, Cavazza, & Messori, 2001) (Naldini, 2002) (Saraceno, 2003) (Donati & Prandini, 2006) (Saraceno, 2007) (Moirà Zabbarino & Fortunato, 2008) (Donati, et al., 2008) (Saraceno, 2009) (Turco, 2014) (Vogliotti & Vattai, 2015) (Blangiardo, 2019) (Dipartimento per le politiche della famiglia, Cnr-Irpps, 2019).

Nel 2012, lo stesso Osservatorio nazionale della famiglia prese atto delle «profonde mutazioni, alle quali le politiche dedicate riescono a rispondere con fatica». Al riguardo, il Servizio studi della Camera dei deputati rilevò alcuni «fattori combinati» problematici: primo, la bassa natalità; secondo, il forte invecchiamento della popolazione; terzo, l'età più avanzata a cui si arriva al matrimonio; quarto, la permanenza dei figli, già adulti, all'interno della famiglia d'origine (Camera dei deputati, 2012). Si tratta quindi di un problema che investe la famiglia da più parti. A una popolazione che lentamente invecchia (European Parliamentary Research Service, 2021), nonostante l'immigrazione (Lutz, et al., 2019), si aggiunge una trasformazione dell'idea stessa di famiglia e delle relazioni familiari. In particolare, la famiglia italiana «si distingue per i livelli bassi di fecondità e nuzialità, per una minore frequenza delle convivenze e della divorzialità, comunque in rapida crescita negli ultimi anni, e per la lentezza della transizione dei giovani all'età adulta» (Dipartimento per le politiche della famiglia, Cnr-Irpps, 2019).

A tale processo di trasformazione sociologica, si è aggiunto l'impatto negativo della crisi economica e finanziaria del 2008-2011. In particolare, già nel 2012 l'Istat rilevò che il reddito disponibile delle famiglie in termini reali era diminuito nel 2011 dello 0,6%, per il quarto anno consecutivo. In termini pro-capite, ciò significa che il reddito è diminuito del 4% rispetto al 1992 e del 7% rispetto al 2007. Come rilevato dalla Banca d'Italia, la ripresa economica e sociale del Paese ha richiesto diversi anni e solo nel 2016 il reddito medio delle famiglie italiane, a prezzi costanti e corretto per confrontare tra loro nuclei familiari di diversa composizione, è cresciuto del 3,5% rispetto a quello rilevato dalla stessa Banca sul 2014, «dopo essere pressoché ininterrottamente caduto dal 2006» (Banca d'Italia, 2018). In termini di diseguaglianze, è stato rilevato negli stessi anni un aumento dell'indice di Gini⁷, in particolare:

«È aumentata la disuguaglianza nella distribuzione dei redditi che, misurata dall'indice di Gini, è tornata in prossimità dei livelli prevalenti alla fine degli anni novanta del secolo scorso. È aumentata anche la quota di individui a rischio di povertà, definiti come quelli che dispongono di un reddito equivalente inferiore al 60% di quello mediano. L'incidenza di questa condizione, che interessa perlopiù le famiglie giovani, del Mezzogiorno o dei nati all'estero, è salita al 23%, un livello molto elevato».

⁷ Si tratta della misura globale della diseguaglianza nella distribuzione, tra le n unità di una collettività, di un carattere trasferibile (per es. il reddito). È calcolata dopo avere ordinato le n unità secondo l'ammontare non decrescente del carattere posseduto da ciascuna di esse. Per approfondimenti, si rimanda al sito web Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/indice-di-gini_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/.

Figura 1. Il tasso di fecondità totale nei paesi Ocse

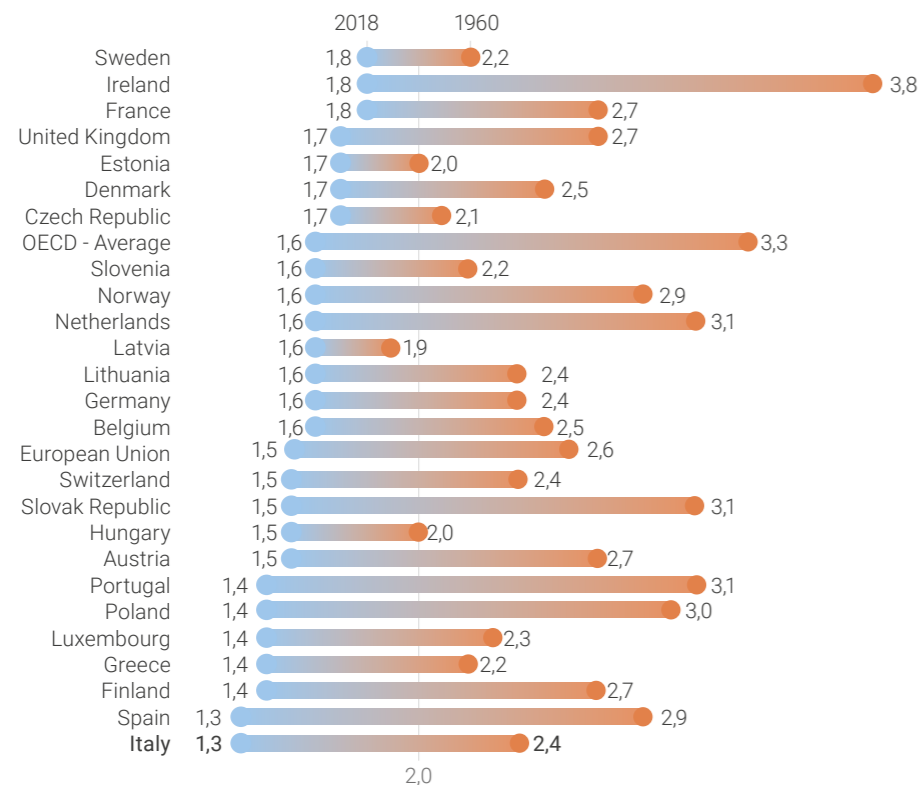


Grafico: Pieri, F. (2021) Verso un nuovo welfare familiare · Fonte: OECD (2021) su dati 2018

Un rilevante impatto negativo sulle vulnerabilità delle famiglie e sul loro rischio di esposizione a nuove condizioni negative ha avuto la pandemia da virus SARS-CoV-2. Nel caso dell'Italia, la pandemia ha esposto le famiglie a tre principali rischi: primo, il rischio economico, dovuto alle misure di limitazione decise dal Governo per contenere il contagio; secondo, il rischio sanitario; terzo, il rischio di compromettere il benessere psico-fisico, a causa delle significative limitazioni alle opportunità di socializzazione, di apprendimento e di svago, soprattutto nel caso dei bambini, degli adolescenti e dei giovani.

Figura 2. % PIL per spesa in politiche della famiglia Ocse

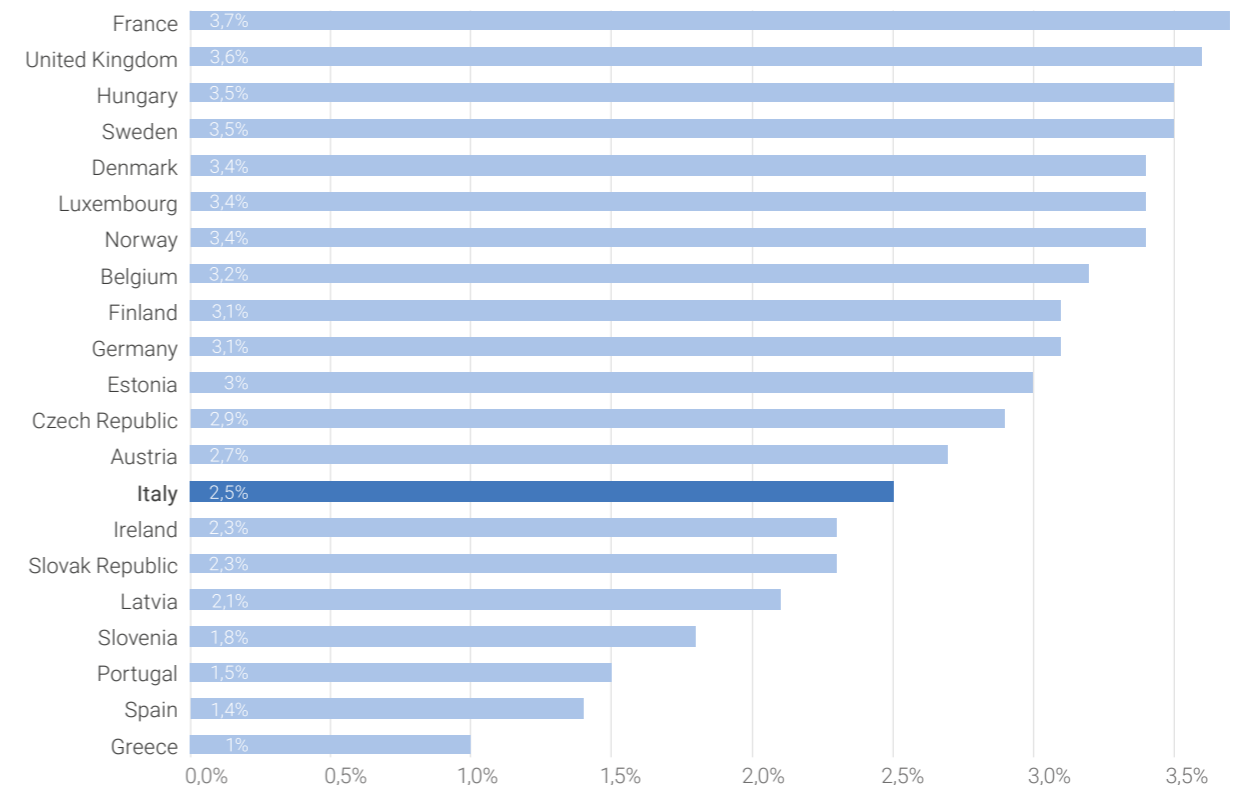


Grafico: Pieri, F. (2021) Verso un nuovo welfare familiare · Fonte: OECD (2021) su dati 2015

A proposito degli effetti economici negativi prodotti dalla pandemia, in particolare sulle famiglie, la letteratura è già piuttosto considerevole. In una recente pubblicazione (Eurofound, 2021), è stato messo in luce quanto significativo sia stato l'impatto della pandemia sull'occupazione nell'Unione europea:

«Nei 12 mesi precedenti alla primavera 2020, il tasso di occupazione nell'area Ue è diminuito del 2,4%, il tempo di lavoro di coloro che sono ancora impiegati è diminuito di circa un'ora e la percentuale di lavoratori occupati, ma che non lavorano, è più che raddoppiata fino al 17%. A luglio 2020, circa il 50% dei lavoratori Ue operava completamente o parzialmente in telelavoro, creando nuove disparità nel mercato del lavoro, considerato che le persone con un'istruzione superiore e coloro che vivono in un'area urbana godevano di migliori condizioni per poter lavorare da casa».

Sullo stesso tema, nella memoria del Presidente dell'Istat, prof. Gian Carlo Blangiardo, in occasione dell'audizione in Parlamento sul disegno di legge C.2561, meglio conosciuto come *Family Act* (Istat, 2020), è stato evidenziato che le differenze nei tassi di occupazione tra uomini e donne sono un'altra variabile da tenere in considerazione. In particolare, risulta che la pandemia ha conseguenze negative anche sulle differenze occupazionali fra uomini e donne, specialmente per quest'ultime quando i figli sono in età prescolare:

«Le differenze nei tassi di occupazione tra uomini e donne sono più ampie tra le persone che vivono in famiglia con figli (28,5 punti), seguite da quelle in coppia senza figli (23,1 punti) e dai residenti nel Mezzogiorno (23,5 punti). Il gap è particolarmente ampio – in aumento a seguito della pandemia – quando la donna ha un'età compresa tra i 15 e i

34 anni (22,8 punti se in coppia senza figli, 45,8 punti se genitore). La presenza di figli ha dunque un effetto non trascurabile sulla partecipazione della donna al mercato del lavoro, soprattutto quando i figli sono in età prescolare».

Tuttavia, confrontando le variazioni del tasso di occupazione fra il quarto trimestre del 2020 e il quarto trimestre del 2019, Eurostat stima che in tutta l'Unione europea si sia registrato un maggiore impatto negativo sull'occupazione degli uomini, rispetto alle donne. Tale tendenza si registra anche con riferimento ai contratti a tempo determinato (Eurostat, 2021). L'effetto negativo della pandemia sull'occupazione si può rilevare anche sulle fasce di età più giovani. Come riportato in un recente comunicato dell'Istat, a marzo 2021 il tasso di disoccupazione giovanile era pari al 33%: a ottobre 2019 era pari al 28,7% (Istat, 2021). Nello stesso periodo, i giovani disoccupati nell'Unione europea erano 2.951 milioni: 319 mila in più rispetto a marzo 2020 (Eurostat, 2021).

La condizione di precarietà dei giovani, fortemente condizionata dalla pandemia, è stata confermata anche nel primo rapporto del gruppo di esperti su demografia e COVID-19, istituito dalla Ministra per le pari opportunità e la famiglia, prof.ssa Elena Bonetti, a dicembre 2020. In particolare, il rapporto evidenzia il rilevante impatto negativo che le nuove vulnerabilità generate dalla pandemia potrebbero avere sulla crescita demografica e sociale del Paese, con variazioni anche dovute all'età (Dipartimento per le politiche della famiglia, 2020). Queste differenze, con riguardo ai minori di età, sono state efficacemente fotografate da Save the Children in una recente pubblicazione sulla base di dati dell'Istat relativi all'anno 2019 (Save the Children, 2020). Mentre nel 2008 i minori di età in povertà relativa in Italia erano 1.268.000, nel 2019 erano 2.185.000. La tendenza negativa è presente anche nel dato relativo ai minori di età in povertà assoluta: da 375 mila nel 2008, a 1.137.000 nel 2019.

Figura 3. % della popolazione a rischio povertà

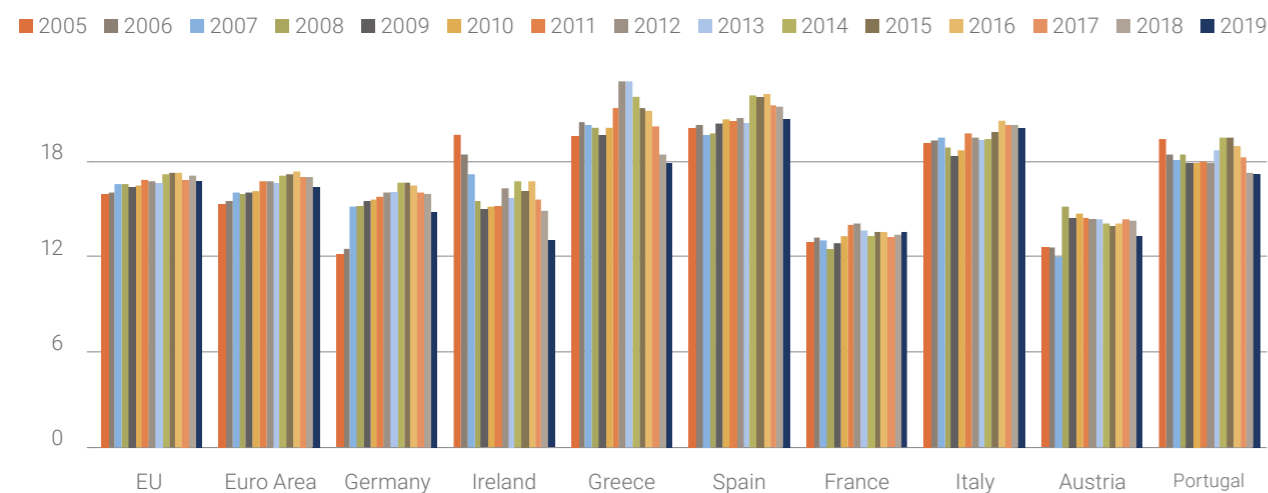


Grafico: Pieri, F. (2021) Verso un nuovo welfare familiare · Fonte: Eurostat. At risk of poverty rate (cut-off point: 60% of median equivalized income after social transfers). EU-SILC and ECHP surveys [ilc_li02]. Data extracted on 22/05/2021.

L'incidenza della povertà assoluta fra le persone di minore età è significativamente cresciuta dopo la crisi economica e finanziaria del 2011 (OECD, 2011), passando dal 5% al 9,9% nel 2013 (Save the Children, 2020). Inizialmente, nei Paesi Ocse la risposta a tale crisi ha comportato un significativo aumento della spesa pubblica per le politiche familiari⁸. Tuttavia, gli indici relativi alla povertà assoluta non riescono sempre a rilevare la povertà dovuta al lavoro non regolare, e nonostante vari correttivi è plausibile stimare una situazione reale più complessa e grave di quella già evidenziata dalla statistica ufficiale.

Al riguardo, con l'emergenza COVID-19, il contesto sembra essersi aggravato ulteriormente. Secondo le più recenti elaborazioni del Censis su dati Banca d'Italia (Censis, 2021), con la pandemia sono «2,1 milioni le famiglie con almeno un componente che lavora in maniera non regolare. Ben 1.059.000 famiglie vivono esclusivamente di lavoro irregolare (sono il 4,1% sul totale delle famiglie italiane)». Inoltre, rispetto agli effetti economici della pandemia, il comunicato riporta:

«In sintesi, la metà degli italiani (50,8%) ha sperimentato un'improvvisa caduta delle proprie disponibilità economiche, con punte del 60% fra i giovani, del 69,4% fra gli occupati a tempo determinato, del 78,7% fra gli imprenditori e i liberi professionisti. La percentuale fra gli occupati a tempo indeterminato ha in ogni caso raggiunto il 58,3%».

Figura 4. Risorse dei fondi statali per infanzia e famiglia, dal 2015 al 2021, milioni di euro

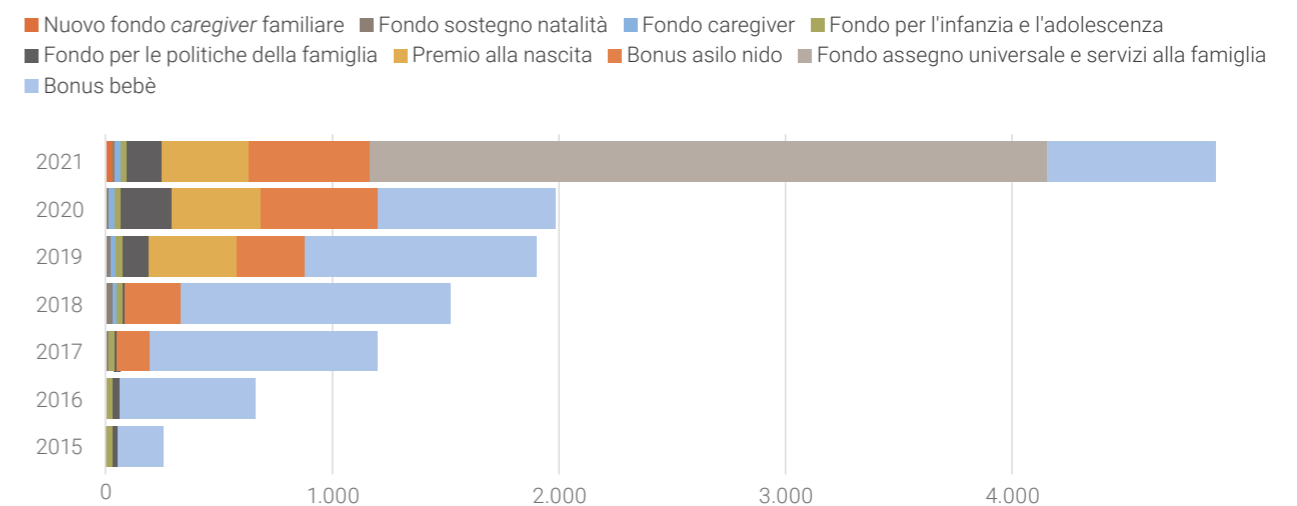


Grafico: Pieri, F. (2021) Verso un nuovo welfare familiare · Fonte: Anci. Tratto il 30/05/2021 da FondiWelfare

Alle vulnerabilità determinate dal contesto economico, si aggiungono quelle determinate dal contesto territoriale: permangono infatti significative differenze fra il Nord e il Sud del Paese, così come fra centri urbani e periferie. A titolo esemplificativo, tali differenze sono particolarmente evidenti nel caso dei servizi educativi e di cura per la prima infanzia. I più recenti studi e dati pubblicati da diverse istituzioni (Dipartimento per le politiche della famiglia, Istat, Unive, 2020) (Istat, 2020) (Istat, 2021) evidenziano infatti che:

⁸ A puro titolo esemplificativo, per quanto riguarda l'Italia, si veda la Figura 2.

«[l]’offerta complessiva [dei servizi educativi e di cura per la prima infanzia] si caratterizza per ampi divari territoriali: il Nord-est e il Centro Italia hanno raggiunto il target europeo con il 33,6% e il 33,3% rispettivamente, il Nord-ovest nello stesso anno era poco al di sotto dell’obiettivo (29,9%), mentre il Sud (13,3%) e le Isole (13,8%) erano decisamente al di sotto».

Questo è anche il caso dei centri per le famiglie e degli altri servizi per le famiglie, come i consultori familiari, la cui diffusione è tutt’oggi piuttosto variabile da regione a regione (Dipartimento per le politiche della famiglia, 2020).

Si è evidenziato come la crisi economica e finanziaria del 2008-2011 abbia significativamente influenzato in modo negativo il contesto socioeconomico italiano. Per di più, l’ulteriore impatto negativo generato dalla pandemia impone la necessità di individuare politiche che siano il più possibile efficaci al fine di garantire il rilancio del Paese. La sezione successiva di questo studio illustra gli interventi messi in campo fino ad oggi, analizzando le raccomandazioni europee e internazionali in materia.

VERSO UN NUOVO SISTEMA DI WELFARE PER LE FAMIGLIE

La necessità di investire sulle potenzialità delle famiglie, proteggendo allo stesso tempo quelle vulnerabili, è un tema essenziale del dibattito pubblico italiano da diversi anni, ben prima dell’emergenza COVID-19.

Recentemente, paesi dell’Unione europea come la Bulgaria, la Germania, la Slovenia, la Romania, i Paesi Bassi, la Lituania, il Lussemburgo, la Croazia e infine l’Italia hanno investito molte risorse per migliorare ed espandere i contributi economici per le famiglie e la platea di potenziali beneficiari (Pieri, 2020). In tal senso, alcuni degli interventi maggiormente significativi si sono registrati a partire dal 2017. Si può citare, ad esempio, la legge n. 33 del 2017, recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema di interventi e dei servizi sociali. Si tratta di una legge delega che, oltre a impegnare il Governo ad attuare una misura nazionale di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale, nonché a favorire il coordinamento degli interventi in materia di servizi sociali, ha istituito un nuovo organismo di coordinamento, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali: la *Rete della protezione e dell’inclusione sociale*.

Va citato inoltre il decreto legislativo n. 147 del 2017, con cui è stato istituito il *Reddito di inclusione* (Rei): uno strumento che è divenuto operativo dal 1° gennaio 2018, sostituendo la precedente misura di contrasto alla povertà, il *Sostegno di inclusione attiva* (Sia), introdotta nel 2016 (D’Emilione, Maiorano, Marucci & Rosiello, 2021). Il Rei ha espresso una politica nazionale di contrasto alla povertà e all’esclusione sociale piuttosto innovativa, in risposta alla necessità di introdurre nuovi strumenti di sostegno al reddito, ma anche a quella di fornire una soluzione al noto problema delle cosiddette *trappole della povertà* (De Angelis, Pagliarella, Rosano & Van Wolleghem, 2019). Successivamente, un significativo contributo è arrivato dal *Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà*, nel 2018. Il piano, concentrato sul rafforzamento del servizio sociale professionale e sull’elenco dei servizi e degli interventi finanziabili, ha rafforzato l’azione anche a livello territoriale.

Più recentemente, l’Italia ha investito molte risorse per l’introduzione del *Reddito di cittadinanza*: un nuovo schema di intervento che, oltre ad assorbire le risorse del precedente Rei, è finanziato tramite il *Fondo per il reddito e la pensione di cittadinanza*, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, dal 2019⁹. L’elemento più innovativo di quest’ultimo intervento, come riportato da Gallo & Scicchitano (2019), è che l’Rdc è una «misura concepita essenzialmente con due scopi: contrasto alla povertà e reinserimento lavorativo»¹⁰. Quest’ultimo è il «vero elemento di novità rispetto al precedente Rei», infatti:

«Sebbene il Rei si proponesse già l’attivazione lavorativa dei suoi beneficiari, questo obiettivo era invero da considerarsi come secondario rispetto al più importante “investimento sociale” di natura monetaria a favore delle famiglie in povertà. Non a caso, l’attenzione posta alla condizionalità del progetto di attivazione, e alle relative sanzioni in caso di inadempienza dei beneficiari, era nel Rei largamente inferiore se confrontata con quanto si rileva invece per il Rdc».

Sul tema delle vulnerabilità, è utile citare anche l’intervento dello Stato con riferimento al sostegno del ruolo di cura e assistenza del *caregiver familiare*¹¹. In particolare, prima nel 2018 e poi nel 2021, sono stati istituiti due fondi nazionali, entrambi con la denominazione *Fondo per il sostegno del ruolo di cura e di assistenza del caregiver*. Il tema del *caregiver familiare* assume ancora più rilevanza se analizzato nel più ampio quadro dell’equa distribuzione dei carichi di cura familiare e in particolare con riferimento all’impatto che queste attività hanno sull’occupazione femminile e sulle pari opportunità. Come riportato in Brenna (2017):

«La categoria delle figlie femmine (età media fra i 45 e i 65 anni) risulta essere la più rappresentata nella cura degli anziani (Brenna, Di Novi, 2013). Queste sono spesso schiacciate fra le responsabilità verso i figli non ancora autonomi o i nipoti e l’assistenza ai genitori anziani e per questo definite, insieme ai loro coetanei, “generazione sandwich”. Fornire cure informali ai genitori anziani può essere particolarmente gravoso in termini di scelte allocative, poiché il tempo dedicato ad assistere un congiunto è sottratto, volontariamente o per necessità, ad altre attività come il lavoro, la dedizione alla propria casa e ai figli o ai nipoti, il tempo libero. Sul fronte finanziario, dover rinunciare ad un reddito da lavoro e/o a progressi di carriera, può causare insicurezze economiche nel lungo periodo».

A questi interventi bisogna anche aggiungere i numerosi contributi economici statali per le famiglie quali il *Premio alla nascita* (o *Bonus mamma domani*), l’*Assegno di natalità* (o *Bonus bebè*) e il *Bonus asilo nido e per forme di assistenza presso la propria abitazione*.

La rassegna non può essere certamente considerata esaustiva. Tuttavia, già analizzando questi interventi è possibile rilevare chiaramente che l’Italia ha utilizzato i contributi

⁹ Il fondo è stato istituito con l’articolo 1, comma 255, della legge n. 145 del 2018.

¹⁰ Al riguardo, vi sarebbero numerosi contributi da citare. A titolo esemplificativo, si veda anche (Iannone, 2019) e (Baldini & Gori, 2019).

¹¹ La definizione di *caregiver familiare* è prevista dall’articolo 1, comma 255, della legge n. 205 del 2017 (legge di bilancio per il 2018), quale soggetto che assiste e si prende cura del coniuge, dell’altra parte dell’unione civile tra persone dello stesso sesso o del convivente di fatto ai sensi della legge n. 76 del 2016, di un familiare o di un affine entro il secondo grado, ovvero, in presenza di un handicap grave, di un familiare entro il terzo grado che, a causa di malattia, infermità o disabilità, anche croniche o degenerative, non sia autosufficiente e in grado di prendersi cura di sé, sia riconosciuto invalido in quanto bisognoso di assistenza globale e continua di lunga durata, o sia titolare di indennità di accompagnamento.

economici quali principali strumenti di *policy* per sostenere le famiglie con figli negli ultimi anni. Seppur siano stati promossi interventi anche più sostanziali come il *Piano straordinario di intervento per lo sviluppo del sistema territoriale dei servizi socioeducativi* del 2007¹², e la riforma dei congedi¹³, permangono nel Paese sostanziali ritardi nell'offerta dei servizi, con disparità territoriali che negli anni stanno generando divari sempre più gravi.

Come già efficacemente rilevato nel *Piano nazionale per la famiglia* del 2012, l'obiettivo da perseguire è quello della creazione di un nuovo sistema di welfare che sappia rispondere alle esigenze delle famiglie moderne:

«L'obiettivo è promuovere un welfare familiare che sia compatibile con le esigenze di sviluppo del Paese, il quale richiede politiche di capacitazione (*empowerment*) delle famiglie anziché di mero assistenzialismo. Il welfare italiano è ancora di vecchio stampo, cioè risarcitorio, ossia un modello che mira a migliorare le condizioni di vita delle famiglie più bisognose senza attivare circuiti societari (tra Stato, mercato, terzo settore, privato sociale e famiglie) capaci di farle uscire dallo stato di bisogno. Occorre muovere passi decisi verso un welfare abilitante, che incida sulle capacità di vita dei portatori di bisogni facendo leva proprio sulla capacità di iniziativa sociale ed economica delle famiglie¹⁴».

La nuova riforma delle politiche della famiglia: il *Family Act*

In questa direzione sembra muoversi il nuovo progetto di riforma delle politiche della famiglia, il cosiddetto *Family Act*: «il primo passo di un ambizioso progetto, contemporaneamente di rafforzamento e ri-orientamento delle politiche a sostegno delle famiglie con figli» (Saraceno, 2020). In particolare, l'11 giugno 2020, il Consiglio dei ministri n. 51 ha approvato il disegno di legge proposto dalla Ministra Bonetti e dall'allora Ministra del lavoro e delle politiche sociali, on. Nunzia Catalfo, recante deleghe al governo per l'adozione dell'assegno universale e l'introduzione di misure a sostegno della famiglia (anche detto *Family Act*).

Come riportato dal Dipartimento per le politiche della famiglia, il testo delinea la cornice normativa e le scadenze temporali entro le quali il Governo sarà chiamato ad approvare i decreti legislativi di attuazione della delega, con l'obiettivo di sostenere la genitorialità e la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa delle bambine, dei bambini e dei giovani e favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile (Dipartimento per le politiche della famiglia, 2021).

Il disegno di legge impegna il Governo a:

1. istituire un assegno universale mensile per ogni figlio a carico fino all'età adulta, senza limiti di età per i figli con disabilità;
2. rafforzare le politiche di sostegno alle famiglie per le spese educative e scolastiche, e per le attività sportive e culturali;

¹² Per approfondimenti, si rimanda alla sezione dedicata sul sito web Cndaia: https://www.minori.gov.it/it/ricerca-guidata?f%5B0%5D=taxonomy_vocabulary_22%3A1268.

¹³ Fra cui, a titolo esemplificativo, la legge 8 marzo 2000, n. 53, recante disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città.

¹⁴ P. 7-8. Il testo del Piano è disponibile sul sito web Dipofam: <http://famiglia.governo.it/media/1334/piano-famiglia-definitivo-7-giugno-2012-def.pdf>.

3. riformare i congedi parentali, con l'estensione a tutte le categorie professionali di congedi di paternità obbligatori e strutturali;
4. introdurre incentivi al lavoro femminile, dalle detrazioni per i servizi di cura alla promozione del lavoro flessibile;
5. assicurare il protagonismo dei giovani under 35, promuovendo la loro autonomia finanziaria con un sostegno per le spese universitarie e per l'affitto della prima casa.

Il disegno di legge è stato presentato alla Camera dei deputati il 25 giugno 2020 (Atto Camera 2561), ed è tuttora in corso l'esame in commissione¹⁵.

Le principali novità del provvedimento riguardano i principi e i criteri direttivi ai quali il Governo dovrà attenersi nell'esercizio delle deleghe previste, definiti dall'articolo 1, e in particolare:

1. assicurare l'applicazione universale di benefici economici ai nuclei familiari con figli a carico, secondo criteri di progressività basati sull'applicazione di indicatori della situazione economica equivalente (Isee), tenendo anche conto del numero dei figli a carico;
2. promuovere la parità tra i sessi all'interno dei nuclei familiari, favorendo l'occupazione femminile, anche attraverso la predisposizione di modelli di lavoro agile o flessibile volti ad armonizzare i tempi familiari di lavoro e a incentivare il lavoro del secondo soggetto percettore di reddito;
3. affermare il valore sociale di attività educative e di apprendimento, anche non formale, dei figli, attraverso il riconoscimento di agevolazioni fiscali, esenzioni, deduzioni dall'imponibile o detrazioni dall'imposta sul reddito delle spese sostenute dalle famiglie o attraverso la messa a disposizione di un credito o di un contributo economico vincolato allo scopo;
4. prevedere l'introduzione di misure organizzative, di comunicazione e semplificazione che favoriscano l'accesso delle famiglie ai servizi offerti e la individuazione degli stessi.

L'innovatività del testo è confermata anche dalla terminologia introdotta, per la prima volta, in un testo legislativo, con riferimento alla nozione di *secondo soggetto percettore di reddito*¹⁶. Si tratta infatti di un termine di derivazione anglofona (*secondary earner*) e utilizzata nella letteratura¹⁷ per riferirsi al soggetto che, all'interno del nucleo familiare, percepisce il secondo reddito più alto. Prevalentemente, questo termine è utilizzato per riferirsi alle donne occupate e che hanno un salario minore rispetto all'uomo, all'interno dello stesso nucleo familiare (Commissione europea, 2015). Un ulteriore elemento rilevante è rappresentato dagli interventi che riflettono le raccomandazioni internazionali in materia di politiche della famiglia, come ad esempio quelle relative al Semestre europeo 2019 e 2020 e alla necessità di realizzare maggiori servizi educativi e di cura per la prima infanzia¹⁸.

¹⁵ Per eventuali aggiornamenti, si rimanda alla scheda dei lavori disponibile sul sito web della Camera dei deputati: <https://www.camera.it/leg18/126?tab=&leg=18&idDocumento=2561&tipo=>.

¹⁶ Vedi articolo 1, comma 2, lettera b), del disegno di legge recante deleghe al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia (Atto Camera n. 2561).

¹⁷ Così come riportato nel sopracitato studio (Commissione europea, 2015), la ricerca di Stancanelli (2007) sembrerebbe essere uno dei primi contributi della ricerca più significativi sul tema.

¹⁸ Si veda il sito della Commissione europea: https://ec.europa.eu/info/business-economy-euro/economic-and-fiscal-policy-coordination/eu-economic-governance-monitoring-prevention-correction/european-semester/european-semester-your-country/italy/european-semester-documents-italy_en.

Fra gli interventi previsti dalla riforma, quello che ha incontrato maggiore interesse nel dibattito pubblico è certamente l'*Assegno unico e universale per ogni figlio a carico* (Assegno figlio). Si tratta di un beneficio economico che lo Stato offrirà a tutte le famiglie per ogni figlio a carico, sulla base dell'*Indicatore della situazione economica equivalente* (Isee) del nucleo familiare di appartenenza, con criteri di universalità e progressività. In particolare, così come stabilito dalla legge delega approvata il 30 marzo 2021¹⁹, le famiglie potranno beneficiare dell'assegno o nella forma di credito d'imposta, o come erogazione mensile di una somma in denaro (come già avviene per altri benefici economici per le famiglie con figli, come il Bonus nido). Con l'introduzione dell'assegno, e la riorganizzazione dei benefici economici esistenti per le famiglie con figli, il Governo intende favorire la natalità, sostenere la genitorialità e promuovere l'occupazione, in particolare quella femminile.

Sul tema della natalità, come riportato in precedenti studi (Gauthier, 2007) (Dipartimento per le politiche della famiglia, Cnr-Irpps, 2019) (Pieri, 2020), è tuttora oggetto di dibattito e ricerca l'efficacia dei contributi economici statali nello stimolare la nascita di nuovi figli. Contributi in tal senso partono dall'economia classica (Walker, 1995) (Becker, 1960) (Becker, 1981) (Easterlin, 1975), fino ad arrivare alla definizione di "beni analoghi" proposta da Andersen, Drange, & Lappegård (2018). Tenuto conto delle numerose variabili in gioco, diviene essenziale prevedere attività di valutazione *ex ante* ed *ex post*, specialmente valutazioni d'impatto, che permettano di prevenire errori potenzialmente fatali di allocazione delle risorse e di evitare effetti irrilevanti sulle popolazioni *target* (Ufficio parlamentare di bilancio, 2019) (Pieri, 2020) (Bazzoli, Marzadro, & Pieri, 2020) (Baldini, et al., 2021) (Figari & Fiorio, 2021) (Di Nicola & Di Porto, 2021). Ciò si potrebbe già prevedere nel caso del cosiddetto *Assegno temporaneo per i figli minori*, istituito recentemente dal Governo²⁰ e rivolto ai nuclei familiari che attualmente non possono beneficiare degli assegni familiari ordinari, nonché delle maggiorazioni previste degli assegni familiari vigenti. Al riguardo, è opportuno segnalare che Istat (2021) ha pubblicato gli esiti di una simulazione preliminare effettuata con il modello di microsimulazione sulle famiglie dell'Istat (FaMiMod)²¹. I risultati restituiscono dati interessanti rispetto alla spesa e all'impatto sulla povertà. In particolare, risulta che:

«L'86,6% della spesa per l'assegno temporaneo e l'81,5% di quella per la maggiorazione sono destinate alle famiglie con redditi bassi o medi appartenenti ai primi tre quinti della distribuzione del reddito. Considerando il totale della popolazione, l'implementazione della misura determina una lieve riduzione dell'indice di Gini dal 30,21 al 29,96 (-0,25 punti)».

Inoltre, le microsimulazioni permettono di ottenere informazioni importanti sui potenziali beneficiari delle politiche. Come rilevato da Istat:

«Le stime mostrano che il 5,5% delle famiglie italiane può beneficiare dell'assegno temporaneo e il 15,8% della maggiorazione degli assegni familiari. Entrambe le misure risultano molto progressive rispetto al reddito delle famiglie. Nel quinto più povero si osservano il 10,4% delle famiglie beneficiarie dell'assegno temporaneo a fronte

19 Legge 1° aprile 2021, n. 46. Disponibile online: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2021/04/06/21G00057/sg>.

20 L'assegno è stato istituito con il decreto legge 8 giugno 2021, n. 79. Per approfondimenti, si rimanda al comunicato stampa del Governo: <https://www.governo.it/it/articolo/comunicato-stampa-del-consiglio-dei-ministri-n-22/17019>.

21 Per una descrizione del modello si veda il volume monografico Istat, Rivista di Statistica Ufficiale, 2/2016 (<http://www.istat.it/it/archivio/171133>).

dell'1,3% di quello più ricco. Similmente, la maggiorazione degli assegni al nucleo familiare favorisce il 22,6% delle famiglie nel primo quinto e solo il 3,7% dell'ultimo».

Ulteriori contributi hanno segnalato «il rischio di disincentivazione alla partecipazione al mercato del lavoro dei componenti del nucleo familiare, in particolare al lavoro remunerato della madre» (Baldini, Bosi, Gori, Lucifora, & Saraceno, 2021).

Una comunità educante nazionale

Negli ultimi anni, il maggiore interesse a livello nazionale, europeo e internazionale verso le politiche della famiglia ha permesso la nascita e lo sviluppo anche di buone pratiche nei territori. Queste ultime rappresentano la vera espressione della rete di protezione sociale quale frutto di interconnessioni delle comunità locali. Si tratta quindi di esperienze che, nel tempo, potrebbero contribuire a definire la *cassetta degli attrezzi* già auspicata nel progetto di *Alleanza per le famiglie*²² promosso durante la presidenza tedesca del Consiglio europeo, nel 2007, dall'allora Ministro per la famiglia tedesco e oggi Presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen.

Uno dei contributi più recenti alla mappatura delle esperienze locali relative alle politiche della famiglia è il rapporto di monitoraggio realizzato dall'Istituto degli Innocenti per il Dipartimento per le politiche della famiglia, nell'ambito delle attività del Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza (Cndaia, 2020). In particolare, il rapporto analizza l'utilizzo da parte dei territori delle risorse afferenti al Fondo per le politiche della famiglia. Dal rapporto emerge che «circa 8 progetti su 10 si rivolgono in misura equivalente (40% circa) ad attività a favore dell'infanzia e delle famiglie e delle responsabilità genitoriali». Inoltre, l'82% degli interventi è strutturale: un dato che conferma il presidio, da parte dei comuni, rispetto alle tematiche sociali. Infine, i dati confermano che la maggior parte degli interventi, il 45% del totale, sono gestiti direttamente dai comuni. Tuttavia, una quota significativa, il 33%, riguarda anche interventi realizzati grazie al coinvolgimento del privato, tramite affidamento o delega.

Dal rapporto emerge inoltre una maggiore sensibilità, da parte dei comuni, rispetto alle tecniche di valutazione d'impatto delle iniziative realizzate. In particolare, il rapporto conferma che il 63% dei comuni utilizza strumenti di valutazione «per verificare l'andamento della progettualità». In particolare:

«Fra gli strumenti di valutazione, quello maggiormente utilizzato è un'osservazione partecipata, in cui i referenti del progetto raccolgono informazioni generali sullo stesso, cui seguono i questionari ed il recupero e l'analisi dei dati già esistenti, mentre poco diffuso è il ricorso a *strumenti* che implicano un maggior coinvolgimento dell'utenza, quali *focus group* e interviste».

In merito agli interventi a favore dell'infanzia e dell'adolescenza, sono numerose le iniziative che potrebbero essere citate. Primi fra tutti, il *Reggio Emilia Approach*²³ (Gandini, 1993)

22 Successivamente all'adozione della raccomandazione "Investing in children – breaking the cycle of disadvantage" a febbraio 2013, parte del Social Investment Package, l'alleanza ha cambiato nome, divenendo la Piattaforma europea per gli investimenti sull'infanzia (European Platform for Investing in Children – EPIC). Per maggiori informazioni, si rimanda al comunicato pubblicato sul sito web della Commissione europea: https://ec.europa.eu/employment_social/epic/newsletter/201305/EAF_Newsletter_May_2013.html.

23 <https://www.reggiochildren.it/reggio-emilia-approach/>.

(Hewett, 2001), il *Tuscan Approach*²⁴ (Catarsi & Fortunati, 2011) (Fortunati & Pucci, 2019) e il *Family Audit* trentino²⁵ (Macchioni, 2017) (Prandini & Malfer, 2018), anche se, come documentato sul sito web del Centro nazionale, molte altre regioni hanno istituito un quadro normativo favorevole a tali interventi²⁶. Esperienze di buone pratiche emergono anche dai rapporti del gruppo di esperti su infanzia, adolescenza e COVID-19, istituito dalla Ministra per le pari opportunità e la famiglia, prof.ssa Elena Bonetti, e coordinato dalla prof.ssa Chiara Saraceno. In particolare, l'ultimo rapporto pubblicato a maggio 2021 contiene un'interessante esemplificazione delle diverse modalità e dei diversi attori con cui possono realizzarsi patti educativi di comunità. Secondo il rapporto Saraceno (2021), tali esempi dovrebbero favorire:

«il processo di regolamentazione dei patti per una comunità entro una norma nazionale che li definisca livelli essenziali di prestazione (Lep)²⁷ presenti in ogni territorio corrisponde al Comune, e che individui le attività mediante accordi di programma fra soggetti istituzionali pubblici (comuni, scuole, servizi sociosanitari e culturali) e risorse del territorio (terzo settore, associazionismo, società sportive, enti culturali, aziende, ecc.), con il coinvolgimento di bambini e ragazzi».

Il tema dei patti di comunità è presente anche nel 5° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva, recentemente approvato dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza e ora in attesa di compiere il complesso percorso istituzionale verso l'emanazione con decreto del Presidente della Repubblica²⁸. In particolare, delle 31 azioni previste dal 5° Piano, le azioni 28 e 29 prevedono, rispettivamente, la ricognizione dei patti educativi di comunità e l'elaborazione di linee di indirizzo nazionali sulla comunità educante, nonché patti di comunità tra le linee di indirizzo nazionali e la diffusione di pratiche partecipative. Al riguardo, il Piano cita:

«La crescita di un figlio non è solo una questione che riguarda la sua famiglia, ma chiama in causa le responsabilità dell'intera comunità, affinché bambini e bambine, ragazzi e ragazze possano avere uguali opportunità e stessi diritti, indipendentemente dalle condizioni sociali e personali di origine».

Un tema, quello della partecipazione di bambini e ragazzi, che è stato oggetto di attenzione di uno specifico rapporto a cura dell'Istituto degli Innocenti, su impulso dell'Osservatorio nazionale, in risposta alle osservazioni conclusive 2019 al 5° e 6° rapporto periodico dell'Italia da parte del Comitato Onu sullo stato di attuazione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza²⁹. Sempre su questo tema, è interessante notare che il

24 <https://www.istitutodegliinnocenti.it/content/il-tuscan-approach-alleducazione-dei-bambini>.

25 <https://www.trentinofamiglia.it/Certificazioni-e-reti/Family-Audit>.

26 https://www.minori.gov.it/ricerca-guidata?f%5B0%5D=field_attivita%3A1311&f%5B1%5D=taxonomy_vocabulary_21%3A849.

27 Sulla definizione di Lep, si veda il sito web Treccani: https://www.treccani.it/enciclopedia/lep_%28Dizionario-di-Economia-e-Finanza%29/.

28 Così come previsto dall'articolo 1, comma 5, del decreto del Presidente della Repubblica 14 maggio 2007, n. 103, per l'adozione definitiva del Piano sono necessari alcuni passaggi formali. In particolare, il 5° Piano deve essere sottoposto al parere dell'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza (art. 3, lett. f), legge n. 112 del 2011), a quello della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, a quello della Conferenza unificata e alla deliberazione in Consiglio dei ministri, per terminare con l'adozione con decreto del Presidente della Repubblica. Al riguardo si veda il comunicato sul sito web Dipofam: <http://famiglia.governo.it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/l-osservatorio-nazionale-infanzia-e-adolescenza-approva-il-5-piano-nazionale/>.

29 Il rapporto è allegato (Appendice) al 5° Piano, disponibile sul sito web Dipofam: <http://famiglia.governo.it/media/2360/5->

5° Piano prevede, con le azioni 25, 26 e 27, specifici interventi per animare e sostenere esperienze e buone pratiche di partecipazione, nonché attività di formazione, legislazione e monitoraggio³⁰. Insieme, le buone pratiche territoriali e la partecipazione di tutti gli attori coinvolti nelle attività educative, compresi gli stessi bambini e adolescenti, possono costituire la premessa per la nascita di un nuovo patto intergenerazionale, possono favorire una comunità educante che garantisca una rivoluzione di opportunità. Come già riportato nel 5° Piano:

«L'intento è dunque quello di favorire, mediante lo strumento dei patti territoriali, lo sviluppo sul territorio di collaborazioni strutturate volte a favorire l'educazione (formale, non formale, informale) e il patto intergenerazionale tra i soggetti che abitano il territorio, minorenni e adulti e la definizione di un modello di comunità educante, che superi i confini della scuola».

L'emergenza COVID-19 ha reso evidente che la famiglia da sola non basta per la crescita di un figlio, ma servono insieme ai genitori anche le relazioni di prossimità: la scuola, lo sport, la cerchia familiare, il quartiere. Ciò è ancora più necessario per i bambini che vivono situazioni familiari fragili. È possibile quindi immaginare un nuovo percorso che ampli e integri l'offerta formativa, tramite patti educativi di comunità la cui attivazione sarà necessariamente da monitorare nel tempo (Saraceno, et al., 2020).

CONCLUSIONI

«Gianni Rodari ci ha portato nello spazio insieme ai suoi piccoli lettori, ricordandoci di guardare indietro, ai tanti problemi della Terra, ai quali una scienza bene impiegata potrebbe dare una risposta».

Prendendo a prestito le parole di Zanarini (2020) nel descrivere la poesia di Gianni Rodari riportata in premessa, possiamo dire che per risolvere i tanti problemi delle politiche della famiglia è necessario mettere in campo maggiori risorse per le attività di valutazione, sia *ex ante* che *ex post*, e in particolare per le valutazioni d'impatto (Fisher, Miller, & Sidney, 2007) (Martini & Sisti, 2009) (La Spina & Espa, 2011) (European Commission, 2013) (Gertler, Martinez, Premand, Rawlings, & Vermeersch, 2016) (Richiardi, 2018) (Rettore, 2018) (OECD, 2020). Ciò permetterebbe di realizzare interventi più efficaci e mirati, ma anche di valorizzare esperienze di buone pratiche, garantendone la massima diffusione.

Ora che inizia a delinearsi un nuovo futuro per l'Unione europea e per l'Italia, grazie soprattutto al programma di finanziamento europeo denominato *Next Generation EU*, è giunto il momento di prendere decisioni coraggiose che traducano le raccomandazioni, nazionali e internazionali, in azioni valutabili e quantificabili nei loro risultati. Il *Family Act* è un «primo passo», così come lo è il 5° Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, ma è grazie alle buone pratiche dei territori che sarà possibile trasformare questa fase di rilancio in una vera e propria rivoluzione di opportunità.

Il Piano di ripresa e resilienza promosso dal Governo italiano prevede per l'infanzia un

[piano-infanzia-e-adolescenza.pdf](#).

30 Per maggiori informazioni sul tema della partecipazione, si veda la documentazione pubblicata sul sito Cndaia: https://www.minori.gov.it/ricerca-guidata?f%5B0%5D=taxonomy_vocabulary_20%3A308.

investimento di circa 4,6 miliardi di euro: una cifra storica che richiederà grandi capacità operative, di programmazione e monitoraggio, sia da parte delle amministrazioni centrali che da parte dei territori. Sono passati quasi vent'anni da quando venne pubblicato il volume "Why we need a new welfare state" (Esping-Andersen, Gallie, Hemerijck, & Myles, 2002). Nell'Introduzione, dall'azzeccato titolo *Towards a Good Society, Once Again?*, Esping-Andersen ha analizzato il filo rosso che nella storia conduce i sistemi di protezione sociale occidentali a manifestare due distinte caratteristiche. La prima, relativa a lunghe fasi di dipendenza da percorsi di consolidamento e istituzionalizzazione: inizialmente fra gli anni '30 e '40 del novecento, e successivamente dagli anni '70 in poi. La seconda, relativa a un intensificarsi della competizione ideologica fra visioni rivali del concetto di *società buona*.

La sfida, ieri come oggi, è quella di definire una società che risolva la questione della coesione sociale. Ciò sarà possibile solo se nascerà un nuovo patto intergenerazionale, verso una comunità educante che metta al primo posto la ripresa dell'Italia e dell'intera Unione e il futuro delle giovani generazioni.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Andersen, S. N., Drange, N., & Lappegård, T. (2018). Can a cash transfer to families change fertility behaviour? *Demographic Research*, 38(33), 897-928.

Baldini, M., & Gori, C. (2019). Il reddito di cittadinanza. *Il Mulino*(2), 269-277.

Baldini, M., Bosi, P., Gallo, G., Gori, C., Lucifora, C., & Saraceno, C. (2021). *Un assegno unico e universale per i figli*. Tratto da lavoce.info: <https://www.lavoce.info/archives/73280/un-assegno-unico-e-universale-per-figli/>

Baldini, M., Bosi, P., Gori, C., Lucifora, C., & Saraceno, C. (2021, giugno 24). *Molto rumore per nulla: con il decreto "ponte" l'assegno unico perde smalto*. Tratto da lavoce.info: <https://www.lavoce.info/archives/88075/molto-rumore-per-nulla-con-il-decreto-ponte-lassegno-unico-perde-smalto/>

Banca d'Italia. (2015). *La ricchezza delle famiglie italiane 2014*. Roma: Banca d'Italia. Tratto il giorno aprile 27, 2021 da https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/ricchezza-famiglie-italiane/2015-ricchezza-famiglie-suppl_69_15.pdf

Banca d'Italia. (2018). *Indagine sui bilanci delle famiglie italiane 2016*. Roma: Banca d'Italia. Tratto il giorno aprile 27, 2021 da <https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/indagine-famiglie/bil-fam2016/index.html>

Barbieri, N. S. (2015). *Asili nido e servizi educativi per la prima infanzia in Italia*. Padova: Coop. Libreria editrice Università di Padova.

Bazzoli, M., Marzadro, S., & Pieri, F. (2020). *Quattro scenari per l'assegno unico per i figli*. Tratto da lavoce.info: <https://www.lavoce.info/archives/68676/quattro-scenari-per-lassegno-unico-per-i-figli/#autore>

Becker, G. S. (1960). An economic analysis of fertility. In G. B. Roberts, *Demographic and economic change in developed countries* (p. 209-240). Princeton: National Bureau of Economic Research.

Becker, G. S. (1981). *A treatise on the family*. Cambridge: Harvard University Press.

Blangiardo, G. (2019). Le politiche per la famiglia. *Sinapsi*, IX(3), 70-80.

Brenna, E. (2017, dicembre 4). *Caregiver: Italia chiama Europa*. Tratto da Welforum.it: <https://welforum.it/caregiver-italia-chiama-europa/>

Bursi, G., Cavazza, G., & Messori, E. (2001). *Strategie di politiche familiari*. Milano: FrancoAngeli.

Camera dei deputati. (2012). *Le politiche per le famiglie in Italia*. Roma: Camera dei deputati. Tratto il giorno aprile 27, 2021 da http://documenti.camera.it/leg16/dossier/Testi/AS0395.htm#_Toc325625074

Camera dei deputati. (2021, giugno 16). *Le misure a sostegno della famiglia e i fondi per le politiche sociali*. Tratto da Camera dei deputati: https://temi.camera.it/leg18/temi/tl18_misure_sostegno_famiglia.html

Catarsi, E., & Fortunati, A. (2011). *L'approccio toscano all'educazione*. Firenze: Ed. Junior.

Censis. (2021). *Covid, da acrobati della povertà a nuovi poveri*. Tratto il giorno aprile 30, 2021 da Confcooperative: <https://www.confcooperative.it/DesktopModules/EasyDNNNews/DocumentDownload.ashx?portalid=0&moduleid=602&articleid=20155&documentid=5718>

Cerini, G., Antonini, I., Bigi, S., Bondioli, A. M., Cagliari, P., Campioni, L., ... Passarini, G., (2021). *Linee pedagogiche per il sistema integrato "zerosei"*. Tratto da Ministero dell'istruzione: <https://www.miur.gov.it/linee-pedagogiche-per-il-sistema-integrato-zerosei->

Cndaia. (2020). *Rapporto di monitoraggio sulle politiche per la famiglia dei comuni al 31/08/2019*. Firenze: Istituto degli Innocenti.

Commissione europea. (2015). *Secondary earners and fiscal policies in Europe*. Tratto il giorno aprile 27, 2021 da Publications Office of the European Union: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/a48ea2ce-7eef-4106-afe2-692a9de13d5e>

De Angelis, M., Pagliarella, M., Rosano, A., & Van Wolleghem, P. G. (2019). Un anno di Reddito di inclusione. *Sinapsi*, anno IX(n.1-2/2019), 2-21.

D'Emilione, M., Maiorano, A., Marucci, M., & Rosiello, A. (2021, giugno 12). *L'esperienza delle Regioni nell'applicazione del reddito di inclusione. Spunti per un bilancio degli interventi*. Tratto da Inapp: <https://oa.inapp.org/handle/123456789/876>

Di Nicola, F., & Di Porto, E. (2021, aprile 20). *Così l'assegno familiare è davvero unico**. Tratto da lavoce.info: <https://www.lavoce.info/archives/73730/cosi-lassegno-familiare-e-davvero-unico/>

Dipartimento per le politiche della famiglia. (2020, dicembre 23). *La rete dei centri e dei servizi integrati per le famiglie*. Tratto il giorno maggio 8, 2020 da Report analisi dati nazionali 2020 per pubblicazione: <http://www.poninclusionefamiglia.it/wp-content/uploads/2019/05/REPORT-ANALISI-DATI-NAZIONALI-2020-PER-PUBBLICAZIONE.pdf>

Dipartimento per le politiche della famiglia. (2020, dicembre 14). *L'impatto della pandemia di COVID-19 su natalità e condizione delle nuove generazioni*. Tratto da Dipofam: <http://famiglia.governo.it/demografia/pubblicazioni/limpatto-della-pandemia-di-covid-19-su-natalita-e-condizione-delle-nuove-generazioni/>

Dipartimento per le politiche della famiglia. (2021). *Cosa prevede il disegno di legge Family Act*. Tratto il giorno aprile 27, 2021 da Dipartimento per le politiche della famiglia: <http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/analisi-e-valutazione/politiche-interventi-progetti/riforma-delle-politiche-della-famiglia-family-act/cosa-prevede-il-disegno-di-legge-family-act/>

Dipartimento per le politiche della famiglia, Cnr-Irpps. (2019, ottobre 17). *Cinque rapporti elaborati dal Consiglio Nazionale delle Ricerche sulle politiche demografiche e*

familiari nel contesto europeo e italiano. Tratto il giorno maggio 9, 2021 da Dipofam: <http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/comunicazione/notizie/cinque-rapporti-elaborati-dal-consiglio-nazionale-delle-ricerche-sulle-politiche-demografiche-e-familiari-nel-contesto-europeo-e-italiano/>

Dipartimento per le politiche della famiglia, Istat, Unive. (2020, dicembre 3). *Nidi e servizi educativi per l'infanzia*. Tratto il giorno maggio 8, 2021 da Dipofam: <http://famiglia.governo.it/it/politiche-e-attivita/analisi-e-valutazione/studi-e-ricerche-di-settore/infanzia-e-adolescenza/servizi-educativi-e-di-cura-per-la-prima-infanzia-ecec/studi/nidi-e-servizi-educativi-per-linfanzia/>

Donati, P., & Prandini, R. (2006). *Buone pratiche e servizi innovativi per la famiglia*. Milano: FrancoAngeli.

Donati, P., Prandini, R., Bordoni, S., Di Nicola, P., Jakomet, K., Macchioni, E., & Martignani, L. (2008). *La cura della famiglia e il mondo del lavoro. Un piano di politiche familiari*. Milano, Italia: FrancoAngeli.

Easterlin, R. A. (1975). An economic framework for fertility analysis. *Studies in Family Planning*, 6(3), 54-63.

Esping-Andersen, G., Gallie, D., Hemerijck, A., & Myles, J. (2002). *Why we need a new welfare state*. Oxford: Oxford University Press.

Eurofound. (2021). *COVID-19: Implications for employment and working life*. Luxembourg: Publications Office of the European Union. Tratto il giorno aprile 30, 2021 da <https://www.eurofound.europa.eu/publications/report/2021/covid-19-implications-for-employment-and-working-life>

European Commission. (2013, agosto 23). *Design and commissioning of counterfactual impact evaluations*. Tratto da Publications Office of the EU: <https://op.europa.eu/en/publication-detail/-/publication/f879a9c1-4e50-4a7b-954c-9a88d1be369c>

European Parliamentary Research Service. (2021, marzo 25). *Demographic Outlook for the European Union 2021*. Tratto il giorno giugno 15, 2021 da European Parliament: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_STU\(2021\)690528](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document.html?reference=EPRS_STU(2021)690528)

Eurostat. (2021, aprile 30). *Euro area unemployment at 8.1%*. Tratto il giorno maggio 1°, 2021 da Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/documents/2995521/11563067/3-30042021-CP-EN.pdf/5e5aae01-e15d-b8bd-71fb-4096b88f4120?t=1619705933576>

Eurostat. (2021, aprile 30). *Male employment more affected by the COVID-19 crisis than female employment*. Tratto il giorno maggio 1°, 2021 da Eurostat: <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-eurostat-news/-/ddn-20210430-1?redirect=%2Feurostat%2F>

Figari, F., & Fiorio, C. (2021). *Serve un contesto per l'assegno unico e universale per i figli*. Tratto da lavoce.info: <https://www.lavoce.info/archives/73373/serve-un-contesto-per-lassegno-unico-e-universale-per-i-figli/>

Fisher, F., Miller, G. J., & Sidney, M. S. (2007). *Handbook of Public Policy Analysis*. Boca Raton: CRC Press Taylor & Francis.

Fortunati, A., & Pucci, A. (2019, aprile). *Insieme, unici e diversi. Nuovi spunti del Tuscan Approach all'educazione dei bambini*. Tratto da Minori Toscana: https://www.minoritoscana.it/sites/default/files/idi_ta-volume_190503_web.pdf

Gallo, G., & Scicchitano, S. (2019). Reddito di cittadinanza e disponibilità a trasferirsi per lavoro. *Sinapsi*, IX(1-2), 22-36.

Gandini, L. (1993). Fundamentals of the Reggio Emilia Approach to Early Childhood Education. *Young Children*, 49, 4-8.

Gauthier, A. H. (2007). The impact of family policies on fertility in industrialized countries: A review of the literature. *Population Research and Policy Review*, 26(3), 323-346.

Gertler, P. J., Martinez, S., Premand, P., Rawlings, L. B., & Vermeersch, C. M. (2016). *Impact Evaluation in Practice*. Washington, DC: Inter-American Development Bank and World Bank. Tratto da <https://openknowledge.worldbank.org/handle/10986/25030>

Hewett, V. M. (2001). Examining the Reggio Emilia Approach to Early Childhood Education. *Early Childhood Education Journal*, 29, 95-100.

Iannone, R. (2019). Il reddito di cittadinanza e le politiche di inclusione: aspetti critici ed impatto. *Rivista trimestrale di Scienza dell'Amministrazione*(4).

Istat. (2020, ottobre 27). *L'offerta comunale di asili nido e altri servizi socio-educativi per la prima infanzia*. Tratto il giorno maggio 8, 2021 da Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/249522>

Istat. (2020). *Proposta di legge A.C. 2561. Delega al Governo per il sostegno e la valorizzazione della famiglia. Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di statistica, prof. Gian Carlo Blangiardo*. Roma: Istat. Tratto il giorno aprile 30, 2021 da https://www.istat.it/it/files//2020/10/Istat-Audizione-Disegno-di-legge-C.2561_20ottobre2020.pdf

Istat. (2021, gennaio 29). *Audizione Pnrr 29 gennaio 2021*. Tratto il giorno maggio 8, 2021 da <https://www.istat.it/it/files//2021/02/Istat-Audizione-PNRR-29-gennaio-2021.pdf>

Istat. (2021). *Disegno di legge n. 2267. Conversione in legge del decreto-legge 8 giugno 2021, n. 79, recante misure urgenti in materia di assegno temporaneo per i figli minori. Audizione del Presidente Blangiardo*. Roma: Istat.

Istat. (2021, aprile 30). *Occupati e disoccupati (dati provvisori)*. Tratto il giorno maggio 1°, 2021 da Istat: <https://www.istat.it/it/archivio/257202>

La Spina, A., & Espa, E. G. (2011). *Analisi e valutazione delle politiche pubbliche*. Bologna: Il Mulino.

Lutz, W., Amran, G., Belanger, A., Conte, A., Gailey, N., Ghio, D., ... Stonawski, M. (2019). *Demographic Scenarios for the EU*. Luxembourg: Publications Office of the European Union.

Macchioni, E. (2017). Il familyaudit nelle imprese trentine: una survey sui benefici prodotti da una politica locale di conciliazione famiglia-lavoro. *Autonomie locali e servizi sociali*, 1, 159-182.

Martini, A., & Sisti, M. (2009). *Valutare il successo delle politiche pubbliche*. Bologna: Il Mulino.

Moira Zabarino, A., & Fortunato, M. (2008). *La conciliazione lavoro-famiglia in Italia e in Europa*. Tratto da Provincia di Torino: http://www.provincia.torino.gov.it/pari_opportunita/crspo/dwd/2009/qdl_conciliazione.pdf

Naldini, M. (2002, aprile). Le politiche sociali e la famiglia nei paesi mediterranei. *Prospettive di analisi comparata. Stato e mercato*, 64(1), 73-99.

OECD. (2011, aprile 27). *Doing Better for Families*. Tratto da OECD: www.oecd.org/social/family/doingbetter

OECD. (2012). *Divided We Stand: Why Inequality Keeps Rising*. OECD. Tratto il giorno aprile 27, 2021 da <https://www.oecd.org/els/soc/49170768.pdf>

OECD. (2020, giugno 23). *Improving Governance with Policy Evaluation*. Tratto da OECDiLibrary: https://www.oecd-ilibrary.org/governance/improving-governance-with-policy-evaluation_89b1577d-en

OECD. (2021). *Family benefits public spending (indicator)*. doi:10.1787/8e8b3273-en

OECD. (2021). *OECD Family Database*. Tratto da OECD: <https://www.oecd.org/els/family/database.htm>

Pieri, F. (2020). *Prevedere e valutare l'impatto dell'Assegno di natalità: una stima dell'impatto socio-economico e una proposta di valutazione d'impatto controfattuale (CIE) sul tasso di fecondità*. Roma: Università Ca' Foscari di Venezia, Senato della Repubblica. Tratto da <https://innocenti.on.worldcat.org/oclc/1247076745>

Prandini, R., & Malfer, L. (2018). *Welfare aziendale e benessere della persona. Primo rapporto sulla politica nazionale Family Audit*. Milano, Italy: FrancoAngeli.

Rettore, E. (2018). La sfida della misurazione degli effetti causali di un intervento. *Sinapsi*, VIII(3), 6-19.

Richiardi, M. (2018). Il ruolo della microsimulazione per l'analisi delle politiche. *Sinapsi*, VIII(2), 2-11. Tratto da http://oa.inapp.org/bitstream/handle/123456789/339/Richiardi_Sinapsi_2_2018.pdf?sequence=3

Rodari, G. (1984). *Il libro dei perché*. (M. Argilli, a cura di) Torino: Einaudi.

Rondinelli, C., & Zanichelli, F. (2021). *Principali risultati della terza edizione dell'indagine straordinaria sulle famiglie italiane nel 2020*. Roma: Banca d'Italia. Tratto il giorno aprile 27, 2021 da https://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/note-covid-19/2021/2021.03.30_Nota_Covid_principali_risultati_3a_ed_ind_straord_famiglie_italiane_2020.pdf

Saraceno, C. (2003). *Mutamenti della famiglia e politiche sociali in Italia*. Bologna: Il Mulino.

Saraceno, C. (2007). *La riforma del welfare. Dieci anni dopo la "Commissione Onofri". Le politiche della famiglia*. Tratto da Astrid: <http://www.astrid-online.it/static/upload/protected/SARA/SARACENO-Politiche-della-famiglia.pdf>

Saraceno, C. (2009, aprile). Le politiche della famiglia in Europa: tra convergenza e diversificazione. *Stato e mercato*, 1, 3-30.

Saraceno, C. (2020, giugno 15). *Family act, un punto di partenza*. Tratto il giorno giugno 12, 2021 da lavoce.info: <https://www.lavoce.info/archives/67867/family-act-un-punto-di-partenza/>

Saraceno, C. (2021). *Il welfare. Tra vecchie e nuove disuguaglianze*. Bologna: Il Mulino.

Saraceno, C. (2021). *Rapporto COVID-19 e adolescenza, maggio 2021*. (a. e.-1. gruppo di esperti su infanzia, A cura di) Tratto da Dipofam: http://famiglia.governo.it/media/2362/covid-e-adolescenza_report_maggio2021.pdf

Saraceno, C., Antonini, I., Baldassarre, L., Buonamici, P., Caiazza, C., Caffo, E., ... Loco. (2020, ottobre). *Contrastare l'impatto della pandemia su bambine/i e adolescenti*. Tratto da Dipofam: <http://famiglia.governo.it/media/2160/contrastare-limpatto-della-pandemia-su-bambine-i-e-adolescenti.pdf>

Save the Children. (2020). *Con gli occhi delle bambine: Atlante dell'infanzia a rischio 2020*. (V. D. Marchi, A cura di) Roma: Save the Children. Tratto il giorno aprile 30, 2021 da https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/con-gli-occhi-delle-bambine_0.pdf

Stancanelli, E. (2007). *Marriage and Work: an analysis for French couples in the last decade*. Observatoire Francais des Conjonctures Economiques (OFCE). Tratto il giorno aprile 27, 2021 da <https://ideas.repec.org/p/fce/doctra/0710.html>

Turco, L. (2014). *Le politiche sociali in Italia: la loro storia, il loro futuro. Scuola dei giovani amministratori dell'Anci*. Roma: Ancì.

Ufficio parlamentare di bilancio. (2019). *Audizione AC 687*. Tratto da Upb: https://www.upbilancio.it/wp-content/uploads/2019/10/Audizione-UPB-16_10_2019-sostegno-figli.pdf

Vogliotti, S., & Vattai, S. (2015). *Le politiche della famiglia in un confronto europeo*. Tratto

da Istituto promozione lavoratori: http://afi-ipl.org/wp-content/uploads/1_IPL_Welfare_state_2_Politiche_familiari.pdf

Walker, J. R. (1995). The Effect of Public Policies on Recent Swedish Fertility Behaviour. *Journal of Population Economics*, 8(3), 223-251.

Zanarini, G. (2020). *Fiabe esatte. Immagini poetiche della scienza*. Napoli: DoppiaVoce.

PER- CORSO FILMO- GRAFI- CO

PERCORSO TEMATICO

INVESTIRE SULLE RISORSE
E POTENZIALITÀ
DELLE FAMIGLIE PER
PREVENIRE/SUPERARE
LE CONDIZIONI DI FRAGILITÀ

PERCORSO FILMOGRAFICO

FIGLI E GENITORI ALLO SPECCHIO DEL
CINEMA: RIFLESSI E RIFLESSIONI SULLA
COMUNE FRAGILITÀ

*Giovanni Maria Rossi, saggista e critico
cinematografico, membro del Sindacato
nazionale critici cinematografici italiani*

PERCORSI SMARRITI

Nei percorsi filmografici precedenti sono state qui segnalate da alcuni colleghi le prove di molti cineasti, sensibili alle fragilità insite nelle condizioni esistenziali di molti bambini e adolescenti di ogni etnia, sesso o ceto sociale, autori che hanno accompagnato l'evoluzione o l'involuzione di quest'età a rischio nel rapporto con il nucleo familiare e con l'ambiente circostante. Anche limitandosi agli ultimi decenni si possono fare dei nomi importanti, da Gianni Amelio (*Colpire al cuore*, 1983; *Il ladro di bambini*, 1992; *Le chiavi di casa*, 2004) ai fratelli Dardenne (*Rosetta*, 1996; *Il figlio*, 2002; *Il ragazzo con la bicicletta*, 2011), da Gabriele Salvatores (*Io non ho paura*, 2003; *Come Dio comanda*, 2008; *Il ragazzo invisibile*, 2014) a Ken Loach (*Sweet Sixteen*, 2002; *Sorry We Missed You*, 2019), da Antonio Capuano (*Vito e gli altri*, 1991; *Pianese Nunzio*, *14 anni a maggio*, 1996; *La guerra di Mario*, 2005) a Emanuele Crialese (*Respiro*, 2002).

Ma a un certo punto qualcosa si è bloccato nella scrittura dei testi, non per un improvviso disinteresse per quelle tematiche, ma è come se lo sguardo di molti si fosse incupito di fronte alla complessità del reale. Anche le poche certezze "pedagogiche" accumulate si sono sgretolate. Le strade intrecciate di bambini, ragazzi e adulti, che

seppur faticose e piene di pericolose scorciatoie sembravano condurre da qualche parte, si aggrovigliano, con più ombre che luci in fondo al viale. Aumentano la violenza, la paura, la solitudine, diventa quindi più arduo trovare una chiave d'accesso alle singole storie, carpire un modello, un'emozione, dentro il silenzio o l'afasia o, peggio, dietro occhioni sgranati e perplessi. Eppure il viaggio al cuore dell'adolescenza conserva ancora un senso, con meno griglie teoriche per capire fino in fondo, ma forse con maggiore coraggio e minore retorica per registrare dal vivo, sul corpo stesso dei protagonisti, almeno schegge di sensazioni, speranze, sconfitte senza riscatto. Percorsi smarriti, che non necessariamente hanno un punto d'arrivo. Solo tappe. O inquietanti ritorni circolari.

Ma altrettanto importante è sondare, giorno per giorno, film per film, il quadro di riferimento primario delle famiglie, dalle più disagiate e disperse a quelle apparentemente più salde, ma assenti. Paradossalmente, sono gli adulti i soggetti più fragili e impreparati. Sono loro ad avere bisogno di aiuto per meglio conoscere i figli e cercare di risolvere i loro problemi, anche se non hanno la forza, a volte l'umiltà, di chiederlo. Aprire una porta, un cuore, un orecchio alle forme più varie di sostegno psicologico, potrebbe davvero favorire una comunicazione più ricca, profonda, e magari addolcire quelle rigidità e quei silenzi angosciati dei Kevin, dei Denis, dei Geremia, le Alessie, le Viole, gli Zain, gli Jussa, gli Ahmed, i Vincent, i Pino, le Nancy o Fortuna del mondo del cinema, ma anche della realtà quotidiana.

LA FINE DELL'INNOCENZA

La regista e sceneggiatrice scozzese Lynne Ramsay, che aveva esordito nel lungometraggio con un potente, poetico e amaro ritratto di adolescenti disadattati e crudeli nei sobborghi in degrado della sua Glasgow (*Ratcatcher – Acchiappatopi*, 1999), dopo oltre un decennio torna alle problematiche della crescita infelice spostandosi a Stamford, nel Connecticut. Adattando il romanzo omonimo della giornalista americana Lionel Shriver *...e ora parliamo di Kevin*, e memore delle cronache di massacri scolastici avvenuti negli Stati Uniti, dalla Columbine High School in Colorado alla Marjory Stoneman Douglas in Florida, Ramsay ha voluto accentuare le atmosfere e le tensioni domestiche con venature orrorifiche, non per omaggio al genere, ma per leggere la drammatica vicenda nello sguardo, nelle turbe e nei sensi di colpa di una madre. Eva, di origine armena (la sorprendente Tilda Swinton), ripercorre in una specie di trance gli atti che l'hanno portata a mollare tutto per vivere da sola in una casupola di una cittadina di provincia, dove tutti sembrano odiarla, vicino al carcere minorile in cui si trova rinchiuso il figlio Kevin. Un'anamnesi che procede per sussulti emotivi, sogni angoscianti, *flashback*, scomponendo il tessuto narrativo in tasselli dai colori cangianti che non necessariamente configurano una parvenza di verità. Fin dall'infanzia, il piccolo Kevin ha "disturbato" la serena vita di coppia di Eva, affermata scrittrice di libri di viaggio, e del serafico Franklin, strillando di notte e di giorno, rifiutando attenzioni, parole, cibo, i minimi bisogni e doveri, qualsiasi apprendimento, soprattutto se provenienti dalla madre. Una guerra logorante e irrisolta, che si protrae negli anni, con scoppi anche violenti di disprezzo reciproco e d'insofferenza da parte di Eva, mentre il marito ottimista, minacciando il divorzio, cerca di difendere il figlio incompreso. Le cose non migliorano con la nascita di una bambina, la vivace e affettuosa Celia, che anzi alimenta l'ostilità del fratello, geloso, aggressivo, incline a tormentare la piccola con sadici e insospettabili dispetti. Tra le immagini confuse e senza ordine cronologico che vengono a galla dall'inconscio irrequieto

di Eva, emerge anche un frammento rasserenante del passato: sul letto su cui Kevin giace malato la madre sembra ritrovare l'amore spezzato leggendogli le prodezze con l'arco di Robin Hood e sfiorandogli il capo con una carezza. Era solo una tregua. Proprio quell'arco, regalato dal padre al ragazzo più grandicello, sarà l'arma letale con cui Kevin, alle soglie dei sedici anni, pianificherà nella palestra della scuola, e in famiglia, la sua vendetta contro il mondo, contro la mamma, contro sé stesso. Senza dare una spiegazione, neanche quando, raggiunta l'età per essere trasferito in una vera prigione, saluterà la madre con un ultimo abbraccio, triste e silenzioso, forse appena più tenero e disperato, e con gli occhi che non la sfidano più. Istinto diabolico? Psicopatia? Incomprensione? Oppure la lucida percezione di essere venuto al mondo per caso o, peggio, senza il desiderio materno.

Anche i fratelli-rivelazione Damiano e Fabio D'Innocenzo avevano debuttato a trent'anni con un'istantanea su due amici di scuola, Mirko e Manolo, ancora studenti in un istituto alberghiero di Roma, che scivolano nelle reti della malavita rionale trovandosi ad affrontare un gioco incosciente di vita e di morte più grande di loro e delle loro tenui difese morali (*La terra dell'abbastanza*, 2018). Nel film successivo, *Favolacce* (2020), accolto al Festival di Berlino con l'Orso d'argento per la migliore sceneggiatura, perfezionano il loro sguardo dolente sull'adolescenza radiografando il disagio del vivere dei genitori come dei figli.

Di nuovo un quartiere della periferia romana, il morettiano Spinaceto rivisitato senza ironia, dove blocchi di villette a schiera con giardino per barbecue e magari una piscinetta gonfiabile, ospitano famiglie di ceti e culture mediocri, unite solo dalla scuola comune frequentata dai loro rampolli e da un'insoddisfazione invidiosa, più sibilata che espressa. Lo spunto vagamente manzoniano è il ritrovamento di un diario incompiuto scritto da una bambina; il narratore fuori campo cerca di ricostruirlo e concluderlo, alludendo al punto di vista di una storia inquadrata dal basso, con gli occhi stupiti e la mente di chi la subisce. Il lungo intervallo d'inedia tra la fine dell'anno scolastico e l'avvio del nuovo – tempo libero, vacanze forzate, amoretto – è l'occasione per ragazzine e ragazzini di guardarsi allo specchio e dintorno, un taglio di capelli non gradito, avvertire la noia o le prime prurigini erotiche e imbarazzate, indotte magari da immagini rubate al cellulare di padri volgari, sopportare il silenzio di affetti di madri distratte o gli scoppi improvvisi di rabbia e di autorità di un genitore manesco e insicuro che certe domande proprio non le sopporta, "Ma tu e mamma state bene?". Plausibile che il saggio e taciturno Denis, di fronte alla ragazzotta del vicinato, procace e già incinta, le chieda: "Sei sicura di volere un figlio?". E con la stessa, metodica calma che ovatta il vuoto interiore, sarà proprio lui a preparare un rudimentale ordigno che anche senza esplodere farà deflagrare la favolaccia in un epilogo tragico. L'unica via di uscita dal buio della vita è solo la morte: fratello e sorella, addormentati per sempre tenendosi la mano. Il cerchio si chiude, l'annuncio di cronaca che aveva aperto il racconto ritorna sui televisori di casa, ma non sapremo se riuscirà a scalfire l'indifferenza colpevole degli adulti, appena bagnata da un pianto.

La libanese Nadine Labaki, al suo terzo lungometraggio, *Cafarneo – Caos e miracoli* (2018), premiato dalla Giuria al Festival di Cannes, ha avuto il coraggio di spostare l'obiettivo mobile ed empatico della sua cinepresa su uno dei tanti inferni del Medio Oriente, frugando tra i vicoli, i tetti, le baraccopoli, le prigioni, i mercati rionali brulicanti di cibo e miseria di Beirut, per pedinare il dodicenne Zain, bravissimo attore di sé stesso, rifugiato siriano senza alcun documento. Prima di ripercorrere a ritroso la sua odissea, che fa da raccordo a tante altre storie incrociate di emarginazione, Labaki rivela subito un fatto scatenante: Zain è nel

carcere minorile di Roumieh per aver accoltellato “un figlio di puttana”, e ora si trova in tribunale perché ha deciso di fare “causa ai miei genitori, per avermi messo al mondo”. Parole terribili, determinate, che troveranno un’eco ulteriore quando dal carcere telefonerà di nascosto a una trasmissione tv: “Voglio che i grandi mi ascoltino. Vivo all’inferno. Voglio che gli adulti che non possono crescere figli non ne facciano più”. Costretto in “uno schifo di casa”, con genitori tossicodipendenti e incoscienti, tra un nugolo urlante di fratellini, senza scuola o altro svago, Zain vivacchia con lavoretti illegali, furtarelli, traffico di medicinali e spaccio di stupefacenti per poveri, legato soltanto alla sorella Sahar che intende proteggere dalla pratica abietta della famiglia di volerla vendere in sposa. Ma la sua generosa missione fallisce e quando scopre l’accordo di matrimonio non gli resta che andarsene, da solo, verso uno squallido Luna Park, paese senza gioia e senza balocchi, dove almeno troverà la momentanea solidarietà di un’altra reietta, una etiope senza permesso con un piccolo al seno. Con quel vissuto che l’ha fatto crescere, male, con quegli occhi ora tristi, ora furibondi, ora teneri, Zain si arroga il diritto di giudicare, di rimproverare, di punire anche, magari sbagliando, chi ha tradito le sue regole etiche, le sue poche certezze affettive. E Labaki, che non vuole perdere nella “confusione” di genti e di voci di quella Cafarnao postbiblica il tenue raggio di umanità offesa nello sguardo del ragazzino, si concede un ultimo scatto, ricalcato sulla foto per il documento d’identità, illuminato dal primo sorriso di Zain.

LO SGUARDO DEGLI ALTRI

L’attore e regista francese Mathieu Kassovitz, bianco, era stato tra i primi a portare la cinepresa nel clima di tensione crescente delle *banlieue* parigine, agglomerati informi di etnie disagiate, meticciano di lingue e di fedi religiose, disoccupazione, violenza sotto la pelle, anche per i continui abusi e pestaggi da parte della polizia nazionale. *L’odio* (1995) fotografava in un rigoroso bianco e nero la situazione esplosiva di quelle *cités* abbandonate dallo Stato dove montava la rabbia di giovani senza futuro. Pur tra le polemiche e le contestazioni, il film di Kassovitz ottenne il premio per la Regia a Cannes, trovò nelle sale di Francia e del mondo un inatteso successo di pubblico, diventò un cult anche per la colonna sonora e aprì un genere cinematografico da maneggiare con cura, perché aveva spalancato una finestra su uno spaccato di Paese solitamente distante dalle cronache se non in presenza di fatti di sangue.

Quasi un quarto di secolo dopo, un altro regista e sceneggiatore francese, Ladj Ly, esordisce nel lungometraggio aggiornando quel tema e ambientandolo nel Comune di Montfermeil, nella cintura a Est di Parigi, proprio nel quartiere multietnico di Les Bousquets dove l’autore, di origine maliana, era cresciuto vivendone di persona la turbolenza endemica e nel 2005 era riuscito a filmare gli episodi degli scontri che avevano acceso l’improvvisa rivolta delle periferie. Il film si ispira anche, fin dal titolo, *Les Misérables*, all’intramontabile romanzo-epopea di Victor Hugo che in quel Comune aveva situato la losca locanda dei Thénardier. Certo, i tempi sono cambiati, le classi scomposte e disfatte, mutano le fogge e le fisionomie, i bassifondi sono emersi alla luce sotto forma di anonimi casermoni, ma la “dannazione sociale” creata da leggi e costumi “civili” sembra rimanere inalterata, nella “degradazione dell’uomo attraverso il proletariato, la decadenza della donna affamata, l’atrofia del fanciullo che vive senza sole” (Hugo). *I miserabili* di Ly non ha giudizi o teorie da sfornare: in quel piccolo inferno colorato popolato di neri, magrebini, zingari, spesso ripreso da un drone

che un buffo ragazzo di colore manovra per spiare le ragazzine dalle finestre, si trovano a convivere e a scontrarsi quotidianamente un trio di poliziotti della brigata anticrimine dai metodi spicci, e gli abitanti del quartiere, soprattutto adolescenti, che saltano, giocano, corrono nelle discariche, nei campetti da calcio, nel dedalo fatiscente di scale, pianerottoli e scantinati. Apparentemente integrati, quando festeggiano con tutta la Francia tricolore la vittoria ai mondiali di calcio 2018, ma pronti a scendere in bande e ad armarsi di tutto per fermare la polizia che li placca anche senza mandati. Il precario equilibrio s’infrange quando un ragazzino nero dagli occhi buoni, Jussa, ruba un leoncino da un circo e una volta scoperto viene inseguito, ferito alla faccia e arrestato dai tre poliziotti. La reazione dei suoi compagni di strada non si fa attendere, la solidarietà è l’arma più forte, e con un ritmo incalzante il film di Ly accelera in un crescendo di violenza, lasciando in sospeso l’ultimo sparo: da una parte o dall’altra? Guardie e ladri sono finiti nella stessa trappola, un vicolo cieco che non ha sbocchi. E anche a Ly rimane solo il magro conforto dell’aforisma di Hugo che sfuma nel nero: “Amici miei, ricordatevi di questo: non ci sono né cattive erbe né uomini cattivi. Ci sono solo cattivi coltivatori.”

I fratelli Dardenne, con il loro inconfondibile stile semi documentario, attenti da oltre trent’anni alle sfumature sommerse dell’esistenza delle categorie sociali più deboli del Belgio, nel loro ultimo film, *Letà giovane*, premiato ancora una volta a Cannes per la Regia, si sono dovuti arrestare di fronte all’imperscrutabilità del loro personaggio, che rompendo le maglie della sceneggiatura sembra voler vivere con ostinazione la propria vita, o forse finirla. Ahmed, 13 anni, la testa ricciuta e un bel volto severo schermato da un paio di occhiali, è un ragazzino di origine magrebina che vive con la madre bianca, una sorella più grande e un fratello. Frequenta la scuola con diligenza, non parla molto, quasi timido, riservato, ma una lama inflessibile gli scava dentro. Con la macchina da presa incollata sul viso gentile, sui gesti, sui passi di Ahmed, i Dardenne ne studiano le mosse regolari, metodiche, seguite con piani sequenza dilatati per cercare di svelarne il significato. Il giorno è scandito per lui dalle pratiche musulmane, le meticolose abluzioni rituali, la lettura del Corano e le preghiere sul tappetino della camera da letto o in moschea. Tutto il resto, che lo può allontanare dalla purezza estrema a cui anela, è male. E in un crescendo di intransigenza, acuita dalla predicazione fondamentalista del giovane imàm vicino di casa, il suo comportamento verso l’esterno si fa più intollerante: rimprovera la madre per l’uso di bevande alcoliche contro i precetti islamici, offende la sorella per gli abiti e le frequentazioni maschili, contesta la professoressa di arabo perché usa testi moderni, blasfemi, invece delle sure coraniche. E questa lotta solitaria e testarda, incongrua in un ambiente dove l’integrazione e il rispetto della diversità di fedi sono ormai di norma, arriva al punto di voler fare giustizia proprio sull’insegnante apostata. Mancato l’assalto, ne dovrà comunque scontare la premeditazione in un centro di correzione per minori di età, dove la disponibilità degli educatori, gli appuntamenti con la psicologa, lo sport di gruppo, il lavoro in una fattoria, perfino la curiosità, l’affetto e il bacio innocente di una ragazzina sono vicini a scalfire la corazza di Ahmed.

Ma non è così. Il tarlo della radicalità lo morde ancora e non è detto che il finale sia lieto. Gli autori non hanno voluto, giustamente, parlare degli attentati di matrice islamista che avevano sconvolto il Paese, e con questo ritratto di adolescente scaricano nelle coscienze degli spettatori i dubbi e le angosce sulla responsabilità individuale e collettiva.

COLPIRE AL CUORE

In questi ultimissimi anni, non volendo ricorrere ai sentieri ormai logori del realismo, molti autori ancora sensibili al mondo dei più deboli hanno preferito affrontarlo nel cinema con screeziature fiabesche, surreali, simboliche, non di rado affrescate con un apparato iconografico ridondante che mira al cuore più che alla testa. Gabriele Salvatores, alla soglia dei settant'anni, con *Tutto il mio folle amore* (2019), che in un gioco di specchi e rimandi deriva dal romanzo di Fulvio Evras *Se ti abbraccio non aver paura*, a sua volta ispirato da una storia vera (sigillo di garanzia), ma anche da un brano di una canzone di Modugno, e poi da una ballata di Don McLean dedicata a Van Gogh, *Starry, Starry Night...*, ritrova il fascino del *road movie* con cui aveva iniziato la sua parabola cinematografica. Tutto per accompagnare in un viaggio iniziatico e di formazione per le strade deserte della Slovenia e della Croazia il sedicenne Vincent, affetto da un forma acuta di autismo che gli impedisce di comunicare con gli altri se non per gesti automatici, smorfie o ritornelli iterati (molto bravo e convincente il giovane attore Giulio Pranno), e il padre naturale, Willi, un cantante girovago, immaturo e malinconico, che lo aveva abbandonato alla madre Elena (il volto stanco e partecipe di Valeria Golino) prima ancora che nascesse. Per un improvviso risveglio di coscienza, dopo un concerto e un bicchiere di troppo, Willi si era presentato di notte a casa di Elena per vedere almeno una volta il ragazzo, senza sapere le difficoltà e le ansie che lei sta attraversando, insieme al marito che lo ha generosamente adottato, per crescerlo, amarlo comunque, provare a curarlo. Partiti insieme per caso, inseguiti dagli apprensivi genitori legali che temono un rapimento, i due sconosciuti congiunti arriveranno lentamente, prevedibilmente, a incontrarsi e a ricostruire l'affetto mancante percorrendo in macchina, a piedi, in moto, a cavallo, distese di pietre assolate con qualche sfondo di mare, albe e tramonti, e vivendo situazioni, emozioni, furtive lacrime, abbracci e risate, personaggi bizzarri, figure accoglienti di donna, caravanserragli gitani, epifanie, apparizioni. Come in tutte le favole edulcorate, la banchina del porto da cui salpa l'ultimo traghetto per l'Italia suggella la liberazione, riunisce la madre col figlio, il padre vero con quello adottivo, e vissero tutti felici e contenti.

In *Glassboy* (2020), con dietro ancora un romanzo, *Il bambino di vetro* di Fabrizio Silei, lo sceneggiatore e regista Samuele Rossi punta direttamente all'atmosfera magica di un racconto senza tempo, sospeso tra l'eco ammirata di Spielberg e la grafica dei Supereroi, per seguire le vicende di Pino, 11 anni, rinchiuso in una splendida villa sotto l'occhio vigile della nonna, senza contatti con l'esterno per la sua effettiva fragilità dovuta a una misteriosa forma di emofilia. Guarda il mondo sottostante dalle finestre, sogna di andare a scuola invece di stare a sentire il precettore di casa, invidia i ragazzi e le ragazzine che in bande corrono in bicicletta, disegna storie a fumetti. Immagina che la vita sia altro che non aspettare, seduto sotto una campana di vetro, che il sangue smetta di colare dal naso al minimo tocco. E saranno proprio gli altri bambini a infrangere l'incantesimo e a recuperarlo, dopo un lungo e avventuroso viaggio in treno, da un castello in Austria dove la nonna iperprotettiva lo aveva portato. Una fiaba semplificata, un'iniezione di speranza, dove la fantasia vorrebbe trasfigurare la realtà sposando l'incoscienza e il coraggio dei piccoli rispetto ai tremori dei grandi, ma che resta irrisolta, unidimensionale.

Nicolangelo Gelormini, napoletano, assistente di Paolo Sorrentino, sceglie per il suo debutto nel lungometraggio un percorso ancora più sofisticato. Con *Fortuna* (2020) il regista intende rivivere uno dei fatti di cronaca più atroci accaduti vicino a Napoli nel

2014, quando una bambina di sei anni fu lanciata dal balcone di un condominio come atto finale di una storia familiare di abusi, connivenze e silenzi. Senza ricorrere ad accenti realistici, sfruttando l'ambiguità e il mistero della vicenda accaduta, l'autore incastona la materia rovente del racconto in gabbie architettoniche dalle risonanze metafisiche e insiste all'estremo sull'altalena hitchcockiana del doppio: la piccola dallo sguardo astrale è ora Nancy, principessina piombata dallo spazio o dalla ruota di un Luna Park, ora Fortuna, taciturna, problematica, con un segreto pesante nel cuore; la madre, una Valeria Golino ormai rodata nel ruolo di genitrice dolce e apprensiva, inverte costantemente la parte con la psicologa distratta che segue la bimba. La narrazione, già allucinata e disturbante, viene interrotta sovente con stacchi di suoni e colori, fino al nero e al silenzio, con angolature vertiginose e compiaciute, con virtuosi e spiazzanti cambi di formato. Nel caleidoscopio visivo del film, evidentemente ritenuto dal regista un segno originale e ambizioso di stile, lo spettatore rischia di perdere il filo del nucleo tematico, di restare alla superficie policroma dello schermo. "È del poeta il fin la meraviglia", annunciava convinto Giambattista Marino nel secolo del Barocco. Ma forse è solo un esercizio di resistenza.

FILMOGRAFIA

L'odio (La Haine), Mathieu Kassovitz, Francia 1995

Ratcatcher – Acchiappatopi, Lynne Ramsay, GB/Francia 1999

... e ora parliamo di Kevin (We Need to Talk About Kevin), Lynne Ramsay, GB/USA 2011

Cafarnao – Caos e miracoli (Capharnaüm), Nadine Labaki, Libano/Francia/USA 2018

La terra dell'abbastanza, Damiano e Fabio D'Innocenzo, Italia 2018

I miserabili (Les Misérables), Ladj Ly, Francia 2019

L'età giovane (Le Jeune Ahmed), Jean-Pierre e Luc Dardenne, Belgio/Francia 2019

Tutto il mio folle amore, Gabriele Salvatores, Italia 2019

Favolacce, Damiano e Fabio D'Innocenzo, Italia/Svizzera 2020

Fortuna, Nicolangelo Gelormini, Italia 2020

Glassboy, Samuele Rossi, Italia/Svizzera/Austria 2020



Istituto degli Innocenti

Piazza SS. Annunziata, 12 - 50122 Firenze

tel. 055 2037363 - fax 055 2037205

email: biblioteca@istitutodeglinnocenti.it

www.minori.gov.it

www.minoritoscana.it

www.istitutodeglinnocenti.it

